

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 — Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim.
UNITA' (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
FINANCIA	7.250	3.750	1.950
VIE NUOVE	1.200	600	300
Spedizione in abbonamento postale — Conto corrente postale 1/29793	1.800	1.000	500

PUBBLICITÀ: mm. colonna — Commerciale: Cinema L. 150 — Domestica L. 200 — Echi spettacoli L. 150 — Cronaca L. 160 — Necrologia L. 130 — Finanziaria, Banche L. 200 — Legali L. 200 — Rivolgere (SP) al Via del Parlamento 9 — Roma — Tel. 688.541 2-3-4-5 e succurs. in Italia

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Tutta la quinta pagina è dedicata
AL PROBLEMA DEGLI AFFITTI

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 312
MERCOLEDÌ 10 NOVEMBRE 1954
Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

I MARTIRI dell'anticomunismo

Il dittantismo di Saragat e la passione collaborazionista dei capi socialdemocratici — governativi per vocazione — non bastano a spiegare la fulminea capitolazione del P.S.D.I. nel contrasto aperto in seno al governo e al quadripartito. E sarebbe troppo semplice, sbagliato, abbandonarsi solo allo sdegno, alla retorica che sgorgano naturalmente dall'episodio, senza sforzarsi di intendere la lezione.

Quando, d'improvviso, aprono la polemica sull'«imperialismo» del governo, i socialdemocratici in realtà furono assai quieti e pacifici; e non avanzarono alcuna rivendicazione nuova, come pure sarebbe stato largamente giustificato dalla aggravata situazione interna. Essi si limitarono a domandare l'applicazione del programma di febbraio, ancor più ridotto all'osso (che era poi, nella sostanza, il programma accettato anche dal conservatore e uomo di destra Pella). In fondo il P.S.D.I. che pagava un caro prezzo per la sua partecipazione al ministero, chiedeva di poter giustificare in qualche modo la sua presenza al governo, almeno di salvare la faccia. E domandava, assai poco, il P.S.D.I. anche come garanzia: accreditandosi di reclamare l'ingresso nel ministero di Fanfani e dei suoi, per proteggerli da colpi d'«spalle» e per dividere in giuste proporzioni il fardello negativo della collaborazione ministeriale.

«Dire che le richieste socialdemocratiche sono state respinte sarebbe cosa inesatta. L'aspetto clamoroso della vicenda è che è stato compiuto addirittura un passo indietro rispetto al programma di febbraio, almeno in due punti fondamentali. Dell'I.R.I. che era stato il centro della polemica con i liberali, non si fa parola nel documento di «pacificazione» stilato dai segretari dei quattro partiti. Peggio per la riforma dei patti agrari: per la quale, nel documento quadripartito di Villa Madama, già si delineava il compromesso tra le posizioni feudali dei liberali e della destra democristiana, e cioè la ritirata persino dalle posizioni che erano state accettate dalla maggioranza quadripartita nel Parlamento del 18 aprile. Siamo cioè di fronte al rifiuto di misure sociali le più moderate, acquisite alla coscienza pubblica e alla approvazione del Parlamento, anzi in periodi di sfiorata reazione quale fu quello seguente al 18 aprile. Già è sorprendente che questo possa avvenire nell'anno 1954 e in un Paese come l'Italia in cui le contraddizioni sociali, le iniquità, le sopravvivenze feudali e la rete dei privilegi hanno una fioritura così larga, odiosa, stridente. Più sorprendente è che questo «no» dei gruppi conservatori, che dominano nel quadripartito, sia registrato senza fiutare dalla cosiddetta sinistra democristiana (poiché anche di essa si tratta: non è vero onorevole Gronchi e onorevole Pastore?), e accettato senza ribellione della socialdemocrazia.

Come può Saragat incassare questo schiaffo e subire la umiliazione sua e del suo partito, costretto a rimangiarsi *coram populo* i rivendicanti di questa democrazia appena una settimana fa? La realtà è che Saragat è disarmato e la destra lo sa. I gruppi reazionari italiani non hanno mai regalato nulla e non sono disposti a regalar nulla; danno nella misura in cui sono costretti — e duramente costretti — a dare. Si possono analizzare le ragioni storiche e le radici strutturali di questa sordida avvilimento conservatrice che cede alla forza: non si può non restarne la realtà. Quando Saragat e la cosiddetta sinistra democristiana scendono in campo, dichiarando in anticipo non solo che non intendono collaborare con l'avanzata dei lavoratori, ma proclamando addirittura al fieri e battistrada della lotta contro la sinistra, essi rinunciano alla sola forza che possa essere opposta alle trincee della Confindustria e dell'agricoltura installate nel governo, nei partiti governativi, nell'apparato statale ed economico. Soldati che si disarmano da sé prima dello scontro.

Di qui il carattere velleitario e un po' ridicolo delle loro «battaglie», le contraddizioni clamorose, le rivisitazioni, le capitolazioni senza onore come quella dell'«Unità» a Villa Madama, l'Italia più che altrove, l'anti-

IL PROGETTO ANTIPOLARE DEL GOVERNO DAVANTI AL SENATO

Aperta la battaglia contro l'aumento dei fitti

I discorsi di Minio e Locatelli - La petizione popolare sottoscritta da un milione di inquilini verrà comunicata all'Assemblea

Ieri pomeriggio a Palazzo Madama è cominciato il dibattito sulla nuova legge dei fitti, presentata un anno fa dall'allora ministro della Giustizia, on. Azara, successivamente corretta dall'attuale guardasigilli De Pietro ed emendata quindi in parte dalla commissione speciale del Senato per l'esame dei disegni di legge sulle locazioni, il disegno di Villa Madama, nuova crisi o crisi di coscienza vicina, ancora lacerante, forse umiliante più pesante e la continuazione della paralisi alla sommità dello Stato, mentre i problemi del Paese urgono. E la degradazione del regime democratico, reso dal contrasto fra lo stato d'animo della nazione, che chiede si faccia largo alle nuove lavoratrici e la camicia di forza dell'anticomunismo che le si vuole imporre.

Da questa degradazione, da questa paralisi non si esce se non facendo la finta di non vedere la disaffezione della breve seduzione socialdemocratica ne è l'ultima prova. Lo comprendono i socialdemocratici e i democristiani, che vogliono seriamente la sconfitta della destra e le indispensabili riforme?

Gli impegni «sociali» di Scelba e di Saragat

Se la legge sull'aumento degli affitti, ora in discussione al Senato, venisse approvata dalla maggioranza governativa, essa colpirebbe i due terzi delle famiglie italiane, tutte quelle cioè che hanno l'affitto bloccato.

Poiché la legge prevede aumenti del 20 per cento, progressivi, ogni anno dal 1955 al 1960, chi paga oggi 4000 lire mensili di affitto verrebbe a pagare:

4.800 lire nel 1955
5.760 lire nel 1956
6.912 lire nel 1957
8.294 lire nel 1958
9.950 lire nel 1959
11.950 lire nel 1960

Il fitto del 1954 sarebbe, quindi, nel 1960 quasi triplicato.

Questo è il regalo che il governo Scelba-Saragat si appresta a offrire al popolo italiano.

relazioni: una di maggioranza, firmata dal senatore d.c. Paola, nella quale si sostiene che è «indispensabile un aumento dei canoni delle locazioni» — sui mille miliardi in sei anni, pari ad una media di 150 miliardi all'anno. Si tratta di una grande trappola, in cui si è già abboccato, e che verrebbe sottratta ai ceti più poveri del Paese, per essere riversata nelle tasche dei ceti più abbienti e delle grandi società immobiliari.

Il progetto governativo, invece, dopo aver previsto qualche riduzione degli aumenti per particolariissimi casi di indigenza, fissa un aumento del 40 per cento nei canoni di locazione per ne-

vere in modo deciso il problema delle locazioni.

Il progetto governativo, da ieri all'esame dell'Assemblea, prevede invece la proroga dei contratti di locazione fino al 31 dicembre 1960 e un aumento del canone annuo nella misura del 20 per cento. Tale aumento si dovrebbe applicare a ciascun anno sull'ammontare del canone corrisposto l'anno precedente e non sul canone corrisposto alla data di entrata in vigore della legge. Il che significa che nel 1960 gli affitti attuali sa-

rebbero in modo deciso il problema delle locazioni.

Il progetto governativo, da ieri all'esame dell'Assemblea, prevede invece la proroga dei contratti di locazione fino al 31 dicembre 1960 e un aumento del canone annuo nella misura del 20 per cento. Tale aumento si dovrebbe applicare a ciascun anno sull'ammontare del canone corrisposto l'anno precedente e non sul canone corrisposto alla data di entrata in vigore della legge. Il che significa che nel 1960 gli affitti attuali sa-

rebbero in modo deciso il problema delle locazioni.

Il progetto governativo, da ieri all'esame dell'Assemblea, prevede invece la proroga dei contratti di locazione fino al 31 dicembre 1960 e un aumento del canone annuo nella misura del 20 per cento. Tale aumento si dovrebbe applicare a ciascun anno sull'ammontare del canone corrisposto l'anno precedente e non sul canone corrisposto alla data di entrata in vigore della legge. Il che significa che nel 1960 gli affitti attuali sa-

Il PSDI si vergogna dell'accordo e lo spaccia per «interlocutorio»

Ammissioni di tutta la stampa sulla precarietà del governo e il persistere della crisi nel quadripartito

Capitolazione sull'IRI e pateracchio sui contratti agrari - Saragat accompagnato in treno da Fanfani

L'on. Saragat è rientrato ieri sera a Roma da Milano col capo delle 225. Si sa — quali che siano le smentite che potranno venire — che egli ha fatto l'ultimo tratto del viaggio con l'on. Fanfani, quale gli è andato incontro preoccupandosi di evitare che il leader socialdemocratico si intralciasse alla stazione con i giornalisti senza avere prima concordato l'atteggiamento da assumere. Il convegno con i giornalisti si è comunque svolto — con disappunto del vice-segretario del PSDI Tanassi, e compiacimento del sottosegretario democristiano Manenti — in termini tali da lasciare ogni residuo dubbio sul carattere integrale della capitolazione socialdemocratica.

Saragat ha dichiarato di ri-



Le repressioni francesi nell'Africa settentrionale. Un patriota arabo arrestato, legato per il collo e tenuto sotto la minaccia del mitra da un soldato francese

Il PSDI si vergogna dell'accordo e lo spaccia per «interlocutorio»

Ammissioni di tutta la stampa sulla precarietà del governo e il persistere della crisi nel quadripartito

Capitolazione sull'IRI e pateracchio sui contratti agrari - Saragat accompagnato in treno da Fanfani

L'on. Saragat è rientrato ieri sera a Roma da Milano col capo delle 225. Si sa — quali che siano le smentite che potranno venire — che egli ha fatto l'ultimo tratto del viaggio con l'on. Fanfani, quale gli è andato incontro preoccupandosi di evitare che il leader socialdemocratico si intralciasse alla stazione con i giornalisti senza avere prima concordato l'atteggiamento da assumere. Il convegno con i giornalisti si è comunque svolto — con disappunto del vice-segretario del PSDI Tanassi, e compiacimento del sottosegretario democristiano Manenti — in termini tali da lasciare ogni residuo dubbio sul carattere integrale della capitolazione socialdemocratica.

Saragat ha dichiarato di ri-

Molte riunioni

Quasi contemporaneamente a Villa Madama, una cosa buona — il problema, a suo avviso, è solo quello di tenere i tempi: poiché i firmatari sono dei «galantuomini». Saragat ha detto di non dubitare, la questione politica di fondo e quella di riconquistare alla democrazia la classe operaia travolta dai totalitari, e pertanto è necessaria una larga apertura sociale. «Egli», ha concluso, «è stato chiesto — Saragat — che il documento di Villa Madama rappresenti un passo avanti rispetto ai precedenti impegni di governo?». «Sì», ha detto il tuttora vice-presidente del Consiglio — perché c'è l'impegno della nuova direzione democristiana». Che poi i dirigenti democristiani siano fuori o dentro il governo

Giovani dc in crisi

E' significativo che tutto ciò accada in coincidenza, per esempio, con ulteriori manifestazioni della crisi del movimento giovanile democristiano, e dei contrasti di questo movimento con l'operato dell'on. Fanfani. Al termine dei lavori del Comitato nazionale dei giovani democristiani, svoltosi a Roma domenica 10, il delegato nazionale dr. Mattioli, rappresentante del movimento giovanile nella direzione fanfaniana, ha abbandonato la carica. Com'è noto, il delegato nazionale dr. Mattioli, eletto a questo ufficio, è stato eletto al congresso nazionale dei giovani democristiani, che si è svolto a Cremona, e avrà il compito di convocare entro tre mesi il convegno nazionale dei giovani democristiani. Questo convegno sarà preceduto da una serie di assemblee periferiche: e non vi è dubbio che, nel corso di questa attività preparatoria, emergeranno vivacemente le contraddizioni che la riunione del Comitato nazionale non ha risolto. Il fatto che sia stato eletto un «reggente» espresso dai sindacalisti democristiani, anziché nominato un commissario designato da Fanfani, rappresenta un parziale successo dell'Esecutivo giovanile, disciolto da Mattioli e da Fanfani a causa dei contrasti politici insorti con la segreteria del partito. La sostanza di tali contrasti è nota: essa riguarda la rivendicazione di una maggiore «autonomia» del movimento giovanile rispetto al partito, e si esprime nel malcontento dei gruppi giovanili per il progressivo distacco di Fanfani dalle deliberazioni del Consiglio di Napoli e da quelle «aperture sociali» che i giovani patrocinano e di cui lo attuale governo è la negazione.

I contratti agrari

Altrettanto deve dirsi dei contratti agrari. Qui i socialdemocratici hanno fatto non una mossa, ma due passi indietro. Essi sono infatti rimasti alla vigilia della riforma presentata anche dalle sinistre. Ora non solo rinunciano a questa legge, la sola che risponda alle rivendicazioni di allargare, per esempio, di un anno, ma non si aggrappano neppure a quella, tutt'altro che soddisfacente, del dr. Tozzi. Sono arrivati, invece, a tener conto della legge liberale Ferrari che respinge la giusta causa per le disdette,

SPEDIZIONE PUNITIVA COLONIALISTA SUL MASSICCIO DELL'AURES

Imponenti forze mobilitate per tre mesi per debellare i guerriglieri in Algeria

Aerei, carri armati, spahis e paracadutisti impegnati nell'operazione - Gli algerini ricorrono all'O. N. U.

ALGERI, 9. — Paracadutisti, cacciatori d'Africa, spahis, esperti carazzati e aerei sono stati mobilitati oggi dal comando colonialista francese in una vera e propria campagna di rastrellamento contro gli insorti algerini, campagna che si prevede non durerà meno di tre mesi.

I reparti colonialisti, con l'appoggio dell'aviazione, devono rastrellare una zona di 12.000 chilometri quadrati, dal rilievo accidentato e coperto di fitte foreste, attorno al massiccio dell'Aures, dove si svolgevano le operazioni in due fasi: 1) la occupazione di tutti i villaggi e i duar dell'Aures, considerato la roccaforte dei guerriglieri; 2) la costituzione di commandos leggeri mobili per la controguerriglia.

Questa sera è stato annunciato che i colonialisti e i guerriglieri si sono scontrati in diverse zone degli arrestati, e precisamente a St. Denis du Sig, 30 chilometri a est di Orano, nelle foreste del Gebel Mel, nella regione di Funtun, e in una località tra Costantina e Algeri. Si segnalano morti e feriti da ambo le parti. I colonialisti hanno anche intrappolato alcuni villaggi, uccidendo dei civili.

I primi scontri sembrano confermare le gravi difficoltà previste dai comandi colonialisti. Il numero dei guerriglieri viene ora calcolato, infatti, non più a poche centinaia, ma a oltre tremila uomini bene armati ed equipaggiati.

Contemporaneamente la polizia colonialista ha continuato l'ondata dei rastrellamenti.

mentale e delle perquisizioni nelle città, portando oltre i 400 il numero degli arrestati. Tra gli altri, come già riferito, è Muli Lerba, luogotenente dell'esiliato Messali Hadj, capo del «Movimento per la restaurazione delle libertà democratiche», che il governo francese ha disciolto d'autorità.

Si sviluppa intanto, in difesa delle popolazioni algerine, un rigoroso movimento di solidarietà internazionale. Delegati algerini sono giunti al Cairo per chiedere al Consiglio della Lega araba un'azione presso le Nazioni Unite. I delegati, che proseguiranno poi per un giro nei paesi arabi, sono Mohammed Yazid, avvocato e leader del movimento di liberazione algerino in Francia, Hussein Flahval, giornalista e segretario generale del partito popolare algerino, direttore della Nazione algerina, Ahmed Nacagagna, ex deputato all'Assemblea nazionale francese e direttore dell'Algerie libre e l'organizzatore sindacale Mubarak Fialte, condannato a morte dai colonialisti francesi.

Da Amman, il segretario generale del partito social-nazionale della Giordania, Suliman Nabulsi, ha telegrafato una protesta all'ambasciata francese ad Amman per le atrocità francesi in Algeria, dirette, egli afferma, contro algerini che lottano per la libertà e l'indipendenza.

Nabulsi chiede che il suo

messaggio sia rimesso al governo francese e afferma, che il popolo algerino ha fondato le ragioni di chiedere la libertà.

Provocazioni aeree degli S.U. sulla Cina

PECHINO, 9. — L'altro ieri è stato di ondate di apparecchi militari americani, in cinque giorni, sulla provincia cinese di Chekiang, per effettuare prove di lancio di missili, completando una nuova illegale intrusione negli spazi aerei territoriali della Cina.

L'inquisizione negli Stati Uniti in un'amara denuncia di Einstein

NEW YORK, 9. — Il settimanale americano «Reporter Magazine» pubblica oggi una dichiarazione del noto scienziato Albert Einstein al quale il settimanale aveva chiesto di commentare un recente articolo sull'attuale situazione degli scienziati americani.

«Se potessi tornare indietro», afferma Einstein, «non vorrei essere uno scienziato, un intellettuale o un professore. Cercherei piuttosto di essere uno stagiario, o un facchino, nella speranza di trovare quel debole grado di indipendenza che ancora esiste nelle attuali circostanze».

Con il suo il professor Einstein ha sovente polarizzato apertamente contro l'inquisizione macerata sulle idee e sulle convinzioni politiche degli scienziati americani.

SECONDO MC CARTHY

«Servo dei comunisti» il Senato americano

WASHINGTON, 9. — Il senatore Joseph McCarthy ha reso pubblico questa sera il testo del discorso che egli pronuncerà do-

Due americani passano nel campo della pace

VIENNA, 9. — Due cittadini americani, il sergente William C. Turner, della seconda divisione blindata della settima armata americana, di stanza nella Germania occidentale, e il musicista Herbert Ward, hanno chiesto asilo politico alle autorità sovietiche in Austria.

In una dichiarazione apparsa sull'«Osterreichische Zeitung», il sergente Turner dichiara di avere preso la sua decisione nella convinzione che il governo americano lavora alla ricostituzione delle stesse forze del nazismo contro le quali egli era battuto nella seconda guerra mondiale.

Ward che si è trasferito in Cecoslovacchia, ha dichiarato a radio Praga di essersi deciso a scegliere il campo della pace in seguito alle angherie cui era stato fatto dopo aver partecipato, nel 1951, al Festival dello spettacolo, a Berlino est.

LE RIVENDICAZIONI DEGLI STATALI AL CENTRO DELLA DISCUSSIONE ALLA CAMERA

Solo i d.c. si ostinano a rifiutare ogni emendamento alla legge delega

Pieraccini afferma che non si può dare carta bianca a un governo nemico dei dipendenti pubblici - Cavallari chiede che si precisino l'entità degli aumenti - Selvaggi (PNM) sollecita modifiche

Dopo dieci giorni di interruzione, la Camera è tornata a riunirsi ieri alle 10 per riprendere la discussione della legge-delega sugli statali.

Nelle tribune c'era la consueta folla di pubblici dipendenti, al banco del governo il ministro Tullio, il sottosegretario Lucifredi, nei vari settori non troppi deputati, essendo molti di loro attirati nei corridoi dalle discussioni e dalle indiscrezioni sulle vicende che riguardano la sorte del governo.

All'inizio l'on. Marino (Vittoria MEZZA) (s.c.) ha svolto una proposta di legge per la soppressione del Commissariato alla gioventù italiana o per la devoluzione ai comuni dei loro uffici.

Di solito nessuno si oppone alla presa in considerazione delle proposte di legge; stavolta invece, trattandosi di uno dei più cospicui carzoni al servizio del partito clericale e delle organizzazioni ecclesiastiche, il sottosegretario alla Pubblica Istruzione SCAGLIA ha formulato le più ampie riserve e una parte della maggioranza ha votato contro. Questo non ha impedito tuttavia che la proposta fosse presa in considerazione e passata alla competente commissione parlamentare per l'esame preliminare.

Il primo intervento sulla legge-delega l'ha svolto un democristiano, l'on. JOZZELLI. Favorevole in linea di principio e in linea pratica ad affidare al governo i più ampi poteri per determinare lo stato giuridico ed economico degli statali, dozzelli si è limitato a formulare alcuni suggerimenti di ordine secondario auspicando che il governo curi la preparazione tecnica del personale, abolisca i ruoli chiavisti e stabilisca che le note di qualifica siano formulate in base ad approfonditi giudizi.

In contrasto con l'oratore democristiano si è posto, subito dopo, il monarchico SELVAGGI. Egli ha dichiarato che la legge-delega non può essere approvata (tutti i court, ma deve essere largamente discussa e modificata giacché essa non contiene precise indicazioni sul futuro assetto economico che preoccupa gli statali e proprio in questo campo occorre esser

precisi. Bisogna, innanzitutto, provvedere ad un congruo aumento degli stipendi assicurando un miglioramento minimo di cinquemila lire giacché se i gradi più elevati percepiscono retribuzioni inferiori a quelle del settore privato e parastatale, i gradi più bassi guadagnano somme che non bastano neanche per vivere. Occorre inoltre che gli aumenti siano inversamente proporzionali ai gradi, in modo che chi guadagna di più ottenga un miglioramento proporzionalmente inferiore. Infine è necessario che la legge-delega contenga l'indicazione delle fonti di copertura per l'onere derivante dagli aumenti giacché gli statali, non solo lasciano al governo le tenute, hanno bisogno di una garanzia. Selvaggi ha annunciato che egli presenterà emendamenti per introdurre queste norme nella legge-delega.

Anche più ampio e argomentato l'attacco che alla legge-delega ha mosso il socialista PIERACCINI. L'oratore ha ricordato come in Italia la pubblica amministrazione non sia mai stata democratica, al punto che la Costituzione repubblicana pose in termini espliciti il problema della riforma della pubblica amministrazione. La legge-delega, però, non solo lascia al governo eccessivi e indeterminati poteri per riformare lo stato giuridico dei pubblici dipendenti, ma non è accompagnata da altre riforme indispensabili per democratizzare lo Stato, come la creazione dell'Ente regione, l'abolizione dei prefetti, ecc. Il governo, tuttavia, pretende dal Parlamento carta bianca in questo campo. Ma come si può concedere fiducia a un governo che ha tentato di introdurre il divieto del diritto di sciopero nella legge-delega? Come si può dare fiducia a un governo che, nonostante la clemenza decisa dal Parlamento, ha mantenuto la tentata di abolire gli statali che scioperarono? Come si può dare fiducia a un governo che parla di eliminare i comunisti dai posti di responsabilità nell'apparato dello Stato e che ha tolto le sedi e i distacchi sindacali

alle organizzazioni degli statali? Con un breve intervento il compagno CAVALLARI ha sollevato a questo punto una questione di notevole importanza. Egli ha ricordato che l'articolo 81 della Costituzione prescrive al Parlamento l'obbligo di indicare in ogni legge di spesa le fonti di finanziamento. La legge-delega, invece, pur parlando di aumenti e quindi di nuove spese, non indica il modo come saranno coperte. Il sottosegretario Lucifredi, in Commissione, dichiarò, d'altra parte, che i decreti con i quali il governo - varata la legge-delega - determinerà lo stato giuridico ed economico della burocrazia non saranno sottoposti al Parlamento. Si avrebbe quindi una spesa non autorizzata dalla Camera. Perché questo? Non c'è altra spiegazione se non nel proposito del governo di non prendere impegni seri con gli statali. Se dunque dovesse trionfa-

re la tesi governativa il Parlamento verrebbe privato del suo potere fondamentale: controllare e autorizzare le spese; in secondo luogo si approverebbe una legge che, mentre promette miglioramenti economici agli statali, non precisa né l'entità di questi aumenti né il modo come sarà possibile pagarli. E' doveroso, quindi, emendare la legge per evitare una così grave stortura.

Si è avuto poi un discorso del ministro ANGIOY che ha definito legittima la legittima richiesta di modificare per precisare e delimitare i poteri del governo.

Il dibattito, finito alle 20 e 15, proseguirà oggi alle 16.

Una interpellanza sulla situazione dell'ENAL

I senatori Pesenti, Montagnani, Gavina Carabona, Giannini, Grieco, Pastore e Domini hanno presentato la seguente interpellanza al presidente del Consiglio:

« Per conoscere la situazione attuale dell'ENAL, le ragioni per cui si è provveduto alla sostituzione del commissario Malavasi e i provvedimenti che si intendono prendere per accertare le responsabilità e per ripartire alle conseguenze della gestione fallimentare fin qui tollerata dal governo e quelli per assicurare una funzionante e democratica attività di questo importante ente »

Due giornali dell'Avanti assolti dalla Corte d'Assise

MILANO, 9. — La Corte d'Assise ha assolto oggi perché il fatto non costituisce reato, i giornalisti Carlo Colombo e Angelo Colombo, rispettivamente vice direttore responsabile e corrispondente da Udine dell'«Avanti», imputati di diffamazione di notizie militari riservate, per un articolo pubblicato il 19 maggio dello scorso anno. Il P.M. aveva chiesto la condanna di entrambi a due anni di reclusione.

PER DEDICARSI AD UN ALTRO IMPORTANTE LAVORO

Diaz lascia la carica di Sindaco di Livorno

La Federazione del PCI ha preso atto della richiesta avanzata dal valoroso dirigente

LIVORNO, 9. — La segreteria della Federazione livornese del P.C.I. ha emanato oggi il seguente comunicato: « Il compagno Furio Diaz, in questi ultimi tempi, ha rinnovato la sua richiesta al Partito di lasciare la carica di sindaco della nostra città — carica che occupava sin dalla Liberazione e che lo ha visto insieme agli amministratori, al partito democratico, alla cittadinanza tutta, alla testa della grande battaglia della ricostruzione di Livorno che, sotto la sua instancabile direzione ha saputo risorgere dalle rovine della guerra e avviarsi a diventare una grande e moderna città — per poter contribuire maggiormente con la sua capacità di studioso alla lotta generale che si combatte attualmente per il rinnovamento della nostra nazione sul fronte della cultura e che a lui particolarmente sta a cuore. »

Il Partito, questa volta, ha preso atto della richiesta del compagno Furio Diaz, assegnando ad esso un'importante incarico — cui prossimamente sarà chiamato a capo — nel campo della cultura. La segreteria della Federazione livornese del P.C.I. mentre si appresta a esaminare la situazione con gli organi provinciali del Partito, rende noto che nel frattempo l'amministrazione comunale della nostra città continuerà ad essere autorevolmente diretta, come nel passato, dal compagno Diaz al quale rivolge un caldo e affettuoso saluto a nome dei comunisti, sicuri anche di interpretare il pensiero di tutta la cittadinanza per l'opera instancabile da lui prestata, opera che ha fatto sì che la ricostruzione di Livorno sia strettamente legata al suo nome, e certa che sulla via dal compagno Diaz, tracciata dal Comune di Livorno, saprà andare avanti nell'interesse della città e dei livornesi. »

Al compagno Furio Diaz è pervenuta in questi giorni la seguente lettera: « Caro Diaz, dopo dieci anni di operosa attività ti appresti a lasciare Livorno, la tua città, la tua casa, al quale ti avevano chiamato la fiducia del Partito e il largo consenso popolare, per poterti dedicare al nuovo compito che sarai chiamato ad assolvere e al quale da tempo aspiravi. Certi che nel tuo periodo di esilio porterai lo stesso entusiasmo e la stessa competenza che ti hanno distinto in sì lungo periodo di lavoro e di lotta, non ci resta che prendere atto della tua decisione. Con noi ti sono grati per il lavoro svolto i lavoratori, i democratici della città alla cui ricostruzione il tuo nome e quello dei tuoi collaboratori resterà per sempre legato. Fratelli saluti. »

Per la direzione del PCI — Mauro SCOCIMARRO. »

Premio europeo Cortina-Uribe 1954

Il termine per la presentazione delle opere concorrenti al Premio europeo Cortina-Uribe è differito al 25 del mese in corso.

Si tratta, come è noto, del premio di un milione di lire (indivisibile) per un'opera divulgativa di pedagogia.

Assicurazioni per gli alunni delle scuole secondarie

Il ministero della Pubblica Istruzione ha stipulato con la Assicurazione italiana una convenzione per l'assicurazione degli alunni delle scuole secondarie contro gli infortuni che possano verificarsi nel corso delle lezioni di educazione fisica.

Giornalisti di scena al «Palazzaccio»

Pòlito inviò all'«Europeo» il rapporto Cutri su Capocotta?

Giornata senza scosse quella di ieri al Palazzo di Giustizia: il dottor Sepe si è limitato ad interrogare tre giornalisti, nel tentativo di chiarire alcuni elementi marginali dell'istruttoria sull'affare Montesi. Il primo dei giornalisti che ha varcato la soglia dell'ufficio numero 93 della Corte d'Appello, è stato Renzo Trionfera dell'«Europeo», autore di numerosi articoli sul caso Montesi, apparsi sul rotocalco milanese. Egli è stato convocato essenzialmente per spiegare i motivi che indussero l'«Europeo» a pubblicare con grande rilievo il famoso rapporto Cutri.

Secondo quanto è trapelato, la risposta del Trionfera sarebbe stata singolarmente interessante. Infatti, avrebbe ricevuto il documento per posta, accompagnato da un biglietto anonimo. Il dottor Sepe ha chiesto al giornalista la busta e il biglietto, che verranno sottoposti, probabilmente, ad un esame calligrafico, per vedere se, per caso, non sia possibile scoprire l'identità del mittente. I sospetti del magistrato sarebbero chiaramente orientati in direzione dell'ex istruttoria, preparazione

del processo e processo stesso, in prossimità almeno delle future elezioni amministrative, e un altro po' che il dottor Sepe abbia necessità di indagare sui tentativi di incriminazione, la cosa potrebbe anche riuscire. »

Quali sarebbero queste forze? Stando alla recente cronaca, si direbbe che il settimanale di matinee Guglielmone intendeva alludere ai partiti governativi o perlomeno a quelle correnti che ispirano i giornali ufficiosi, ai quali spetta la paternità delle varie operazioni che hanno portato seri intralci alla conclusione dell'istruttoria. A meno che, s'intende, il settimanale voglia riferirsi alle sinistre e, agitando questo spauracchio, proporre un ben miserevole ricatto al magistrato.

Numerose voci hanno gettato un inutile allarme negli ambienti giornalistici e, in primo luogo, una riferentissima ad una presunta riunione della sezione istruttoria nella quale sarebbe stato deciso di concedere la libertà provvisoria a Piero Piccioni e a Ugo Montagna. La sezione istruttoria, probabilmente, non si riunirà mai più, e non è detto peraltro che adotti la decisione.

L'avv. Vassalli, difensore di Montagna, ha presentato ieri una memoria per appoggiare la istanza già prodotta alla Sezione istruttoria per ottenere la revoca del mandato di cattura o, in via subordinata, la libertà provvisoria per il suo patrocinato.

Il difensore sostiene che le perizie di cui ha avuto visione, non provano l'omicidio colposo e pertanto non può parlare di correttezza di Montagna in questo reato.

Sono riprese le trattative per il patto mezzaiule

Presso la sede della Confagricoltura ha avuto luogo ieri la prevista riunione per la ripresa delle trattative per il nuovo patto mezzaiule.

I rappresentanti della CISL, hanno presentato una proposta di accordo preliminare secondo la quale dovrebbero essere autorizzate trattative in sede provinciale per la definizione di alcune particolari questioni contrattuali.

La Confagricoltura e le altre delegazioni sindacali hanno convenuto dell'opportunità di una prossima riunione.

La prossima riunione avrà luogo il giorno 18 p.v.

La battaglia in Senato contro l'aumento dei fitti

(Continuazione dalla 1. pagina)

se lo veda decurtato in poco tempo a 32.000? Se questi disgraziati hanno — e sono la maggioranza — moglie e figli, come potranno vivere senza debiti? L'aumento dei fitti puerili peserà sul 65 per cento delle nostre famiglie ed esso cade in un momento in cui la disoccupazione cresce, molte fabbriche chiudono, altre hanno ridotto il lavoro. Sette milioni di italiani non conoscono lo scotch e non hanno dodici miliardi non mangiano carne. Ed è in questa situazione che il governo osa pretendere l'aumento dei fitti!

Da questa drammatica analisi, l'oratore è passato quindi ad esporre le richieste dei sinistre: commissioni comunali per l'equo affitto, fondi sufficienti per la costruzione di nove milioni di vani, alloggi per gli sfrattati, abitazioni igieniche per i poveri, ecc. ecc. E' tornato a questi problemi, ha detto l'oratore socialista, tra il silenzio dell'Assemblea — che gli uomini di governo dovrebbero raccogliere i pensieri. Si tratta di proposte giuste e umane, che possono facilmente essere accolte.

E' quindi la volta del compagno MINIO. Egli ha esordito polemicamente vivacamente con quanti hanno sostenuto che sarebbe stato assai più facile, e a minor prezzo delle locazioni, quando il costo della vita aumentava in ogni settore. Questa affermazione, infatti, costituisce un fortissimo argomento in senso opposto, in quanto che non verrebbe pagato il regime vincolistico delle locazioni e non risolverebbe al tempo stesso nessuno dei problemi riguardanti l'edilizia. Esso renderebbe inoltre più difficile, e costoso, la situazione di tante famiglie e ispirerebbe ancor di più quelle divisioni sociali per le quali oggi in Italia vi sono migliaia e migliaia di case vuote, e migliaia di famiglie che abitano nei tuguri. (Vivissimi applausi a sinistra).

In apertura di seduta, i ministri Romita e De Pietro avevano presentato alcuni disegni di legge, preparati dal Consiglio dei ministri. Fra questi, particolarmente interessanti quelli relativi alla costituzione e al funzionamento del Consiglio superiore della Magistratura; alle provvidenze urgenti per la popolazione civile, in materia di Salernitano; alle norme per la costruzione di autostrade e strade; all'aumento delle tasse di registro e di successione. Per le misure in favore degli alluvionati salernitani, il Senato all'unanimità ha deciso la procedura d'urgenza.

La seduta è stata tolta alle ore 20.15. Il dibattito proseguirà nel pomeriggio di oggi.

Leggete Rimascita

PICCOLA PUBBLICITA'

COMPAGNIA ITALIANA S. 12

A. ARTIGIANI Cantu' avendo ampiezza di vista, ha progettato gran lusso - economici - facilitazioni - Tarsi 32 (dimpetto Ensi)

ELIMINARE GLI OCCHIALI con un solo colpo di unghia. LENTI LORNEALI INVISIBILI «MICROFOTICA» - Via Portomaggiore 41 (771433) Richiedete «questo» gratuito.

ANTICIPAZIONI MASSIME SU PREZZI, Argomenti, Foto, Scrittura, Calcolatrice, Pellicole, ecc. ecc. PEGNI, Rasella 35 (474 620).

OLICASHI S. 12

PELLICERIA «Carmela Scaramella» ha aperto una Filiale Montecatini a Roma: CONFETTI NA Ammoderna - Ripara qualsiasi PELLICERIA, PREZZI MIRACOLOSI. Tel. 25 (1492).

ANNUNCI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI

di ogni origine (Erezione, Orgasmo, Fertilità, Senilità, Anomali Accettabili prematrimoniali) Cure rapide-radicali

Uranio: 9-13, 16-19 - Fest: 10-12

Spec. Derm. Clin. Roma-Parigi Dore Dm. Un. St. Med. Roma (1472) Indipendenza 5 (Stazione)

Studio Medico

ESQUILINO

VENEREE Cure rapide prematrimoniali

DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine

LAUREATO IN SANGUE ANALISI MICROSCOPICA Dr. F. Calandri Specialista Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)

ALFREDO STROM

VENE VARICOSE

VENIERE - PELLE DISFUNZIONI SESSUALI CORSO UMBERTO N. 504

(Presso Piazza del Popolo) Tel. 61.529 - Ore 9-20 - Fest. 6-12

AL LABOR STUDIUM ISCRIZIONI

Licenza Avviamento Computisti Bienni Ragioneria - Geometri

ACCELERATI - POMERIDIANI - SERALI

Condizioni assistenziali per tutti Minima retta scomponibile in piccole rate con libri

CORSI ESTIVI E TASSE GRATUITI

Via Campana 2, 63 - Telefono 474.589

Dichiarazioni di Ermini sui prezzi dei libri di scuola

Nominata una commissione di studio - Una serie di provvedimenti annunciati dal ministro

Il ministro della Pubblica Istruzione, on. Ermini, ha tenuto ieri sera una conferenza stampa sul problema dei libri di testo scolastici.

Per quanto riguarda la questione del prezzo dei testi, il ministro ha annunciato la creazione di una commissione composta di presidi e di direttori scolastici, con l'incarico di studiare e proporre una soluzione del problema.

Nel frattempo, il ministero della P.I. adotterà una serie di provvedimenti, che l'on. Ermini ha rapidamente enumerato. Verranno richiamati in vigore le norme già emanate, secondo le quali la scelta dei libri deve essere fatta dal consiglio dei professori, su proposta dell'insegnante, con la maggioranza di un terzo dei presenti. Il testo prescelto servirà per tutte le classi; solo nelle scuole dove esistono molte classi collaterali, sarà permessa l'adozione di due testi differenti. Quando due o più testi sono stati giudicati con parità, dovrà essere scelto quello che costa di meno.

Un'altro provvedimento sarà inteso a eliminare, per quanto possibile, i libri senza cambiati ogni anno, come oggi spesso avviene. Si istituirà un «blocco parziale», valido almeno per due anni. Non saranno ammessi i «libri consueti», sarà anche evitata la richiesta da parte degli insegnanti delle ultime edizioni, quando non vi siano rispetto alle precedenti evidenti e notevoli differenze.

Il ministro ha poi annunciato che saranno prese in più presto le opportune disposizioni, perché l'acquisto dei libri avvenga gradualmente, ossia quando essi saranno necessari. Per quanto riguarda le scuole elementari, l'on. Ermini ha auspicato che, oltre il libro di testo, sia adottato un solo sussidiario e non tanti quanto sono le materie. Sul prezzo delle dispense, il ministro ha detto che, non potendo egli intervenire direttamente in tale campo, data l'autonomia delle università, si rivolgerà ai rettori perché risolvano essi stessi il problema.

Treni riattivati nel Salernitano

Il Ministero dei Trasporti comunica che, nel pomeriggio di domani 10, sarà riattivata, con circolazione provvisoria-

Quelli che parlano di «terrorismo ideologico»

Non è facile trovare, in un solo articolo di giornale, anche quando questo giornale si chiama Il Tempo, il cumulo di bugie, di mesatezze, di falsità, di ignoranza contenuta nella corrispondenza che il foglio di Angiolillo ha dedicato ieri alle manifestazioni svoltesi a Mosca per celebrare il 37° anniversario del novembre. La corrispondenza è datata da Helsinki ed è firmata da un tal Paolo H. Lander; essa si propone di dimostrare che la celebrazione del 7 novembre, per ragioni di quanto mai misteriose e oscure, sarebbe stata fatta quest'anno a Mosca «in tono minore», «sempre più minimizzata».

Ma ora accaduto - scrive il nostro - che le «feste d'ottobre» fossero celebrate da uomini di second'ordine, con manifestazioni prive di fatto e ridotte a pochi minuti soltanto, come se si trattasse di un'annata qualunque. La celebrazione ufficiale è stata tenuta in un teatro, precisamente al Bolshoi, di solito adibito alla rappresentazione di dramma di autori russi. Il discorso uf-

ficiente è stato fatto leggere da Saburov il quale è conosciuto, ma soltanto nel campo puramente tecnico. In poche parole, non ha mai avuto né ha un ruolo importante.

E fermiamoci per ora qui, cominciando a correggere, una per volta, le schiocchezze scritte da Helon. Dunque, sarà bene ricordare che dalla Rivoluzione d'Ottobre in poi il 7 novembre è stato celebrato sempre, ogni anno, al teatro Bolshoi, che il maggior teatro dell'Unione Sovietica (il nome «Bolshoi», del resto, significa appunto «grande»). Alla riunione, che come è noto è costituita dalla assemblea del Comitato di Mosca, erano presenti questo anno i compagni Bulganin, Vorosilov, Raganov, Malenkov, Molotov, Petelin, Krusiov, Suslov, Pospelov, Sciatulin, cioè i massimi dirigenti dell'URSS. La celebrazione non è durata «pochi minuti soltanto», visto che, dopo un discorso di apertura del Presidente del C.E. dei Soviet di Mosca Saburov, il

compagno Saburov ha parlato per un'ora.

Il compagno Saburov, che secondo il Tempo sarebbe un «Carneade qualsiasi», e in realtà vicepresidente del Consiglio dei Ministri dell'URSS e Presidente del Comitato per la pianificazione che (come forse perfino al Tempo non è noto) è uno degli organismi più importanti in un paese socialista. Il compagno Saburov svolse la relazione sul Piano all'ultimo Congresso del PCUS: nel suo discorso del 7 novembre, che il Tempo definisce «vuoto di contenuto», egli ha annunciato che l'URSS ha già compiuto la sua «seconda» (seconda del Piano (seconda 1953) per il settore industriale ed ha sottolineato l'importanza di questa grande successo in rapporto alla r.a.s. dei popoli sovietici.

Questo, dunque, è il compagno Saburov, «uomo di second'ordine», secondo il Tempo, mentre per la Giustizia, non meno ingiustamente, egli sarebbe «il probabile successore del ministro degli Esteri Molotov». E anche que-

sto piccolo raffronto indica la coerenza della stampa anti-comunista italiana).

Naturalmente, il redattore del Tempo ha un suo obiettivo: che è quello di scrivere, a coronamento delle falsità che di cui sopra, che la celebrazione al Bolshoi avrebbe dovuto essere tenuta da Krusiov, ma che Malenkov, lo ha impedito «perché fra due si deve essere prodotti una frattura». Una delle ragioni della «rottura» potrebbe essere ricercata nella gelosia del loro mogli, tutte e due di una bellezza eccezionale e tutte e due provenienti dal teatro. Santo cielo, se a dirigere il Tempo, anziché Angiolillo, ci fosse la buonanima di Michele Zeraco, gran romanziere d'andrea, non sarebbe potuto fare meglio. E poi parlano di «terrorismo ideologico».

Comunque, la sera del 7, messi da parte la «gelosia delle mogli» i compagni Malenkov e Krusiov, insieme a tutti i maggiori dirigenti sovietici, erano al Cremlino, al tradizionale ricevimento in onore dei diplomatici accredi-

tati a Mosca. Il Tempo, nel informare i suoi lettori, è preso da santa indignazione per questa «manifestazione della gola» (e il presidente Enaud, quando si avvicinerà il 2 giugno, dovrà tenerne conto, per non rischiare di essere attaccato da Angiolillo). La cosa è tanto più grave, secondo il Tempo, perché negli anni scorsi c'erano invece «fratte di bimbi che si presentavano davanti alla tribuna d'onore e offrivano vistosi fasci di fiori alle maggiori personalità. Quest'anno ai fiori rituali si è sostituito il barchetto».

Qui la confusione diventa davvero frenetica nella testa dei redattori del Tempo: perché i bambini hanno partecipato (anche quest'anno) alla sfilata del popolo di Mosca ogni anno, nella mattinata del 7 novembre, si sfilava sulla Piazza Rossa, per ore e ore; mentre il ricevimento è avvenuto, come ogni anno, di notte, quando i bambini sono a letto, e forse non sarebbe male fossero già a letto anche i redattori di Angiolillo.

La prossima riunione avrà luogo il giorno 18 p.v.

La nuova casa dei piccoli orfani

la esistente. L'intera rete
accordi internazionali cadrà
diverrà inoperante — ha di-
ratto Monaco — se alla data
esige abbastanza perchè il go-
verno esca dal suo deplorabile
mutismo.

a. sc.

Il cronista riceve
dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto
numero 685.869

L'URBANISTICA CONTINUA A SCOTTARE NELLA NOSTRA CITTÀ

Violento scontro fra Cattani e il sindaco
sugli oscuri retroscena del piano 141La maggioranza respinge la proposta dell'ex assessore liberale per un'inchiesta estesa
alla sua opera — Approvata l'identica variante che fu respinta 28 giorni or sono!

La crisi capitolina è stata ufficialmente risolto alle ore 2 del mattino, dopo una lunga e drammatica seduta del Consiglio comunale, caratterizzata da due episodi fondamentali: l'approvazione della variante del piano 141 e un nuovo aperto allineamento fra la Giunta e il sindaco, che ha portato alla conclusione del quale l'ex assessore liberale si è visto respingere una sua domanda di inchiesta sull'operato dell'Amministrazione in relazione al piano particolareggiato 141 per la via Appia Antica.

Come premessa della discussione, va notata la lettera, di cui il Sindaco ha dato lettura in apertura di seduta ad aula semivuota, con la quale i tre assessori liberali revocano le dimissioni clamorosamente annunciate, in conseguenza del « voto di fiducia » espresso dalla maggioranza nel corso della seduta di ieri.

Dopo di che, il Sindaco ha reso una breve dichiarazione all'assemblea introducendo la discussione sulla proposta di deliberazione, Rebecchini, tenendo ancora una volta di minimizzare il gesto di Storoni e degli altri dimissionari, ha dato lettura di una lettera a lui inviata dal ministro della P.I. Ermini, dalla quale si apprende che neppure il ministro Ermini, come assai noto, non ha concordato con la variante in discussione.

La discussione è quindi cominciata con una vivace polemica pregiudiziale, aperta da GIGLIOTTI, il quale ha contestato come la presentazione di una delibera identica a quella precedentemente respinta, pur non costituendo una violazione della legge, deve non di meno essere cautele e non di meno evitare il pericolo di impugnazione da parte dell'autorità tuttora e la citazione in giudizio del Comune da parte di terzi che si avessero colpiti dalle nuove decisioni.

Respinta e maggioranza la sospensiva formulata da Gigliotti, si è giunti ad un'altra sospensiva proposta dal liberale CATTANI.

L'ex assessore all'urbanistica ha fatto precedere la sua richiesta da un intervento assai drammatico, che ha suscitato, come è ormai consueto, l'ira furente di molti consiglieri d.c. Cosa ha detto in sostanza CATTANI? Egli ha ricordato il modo singolare col quale il piano 141, presentato in Giunta, è stato approvato dal Consiglio del 1952, quando il Consiglio era già stato sciolto.

Il 30 luglio ad elezioni avvenute, il piano fu sottoposto al Consiglio che, alla svelta all'esame del nuovo Consiglio che fu ratificato e approvato con l'opposizione della Lista cittadina, la quale intravedeva in esso una pericolo.

Traffico bloccato al centro
per la lunga pioggia di ieriUna casa allagata all'Acqua Bullicante
— Crolla un soffitto al Tuscolano

La pioggia, che ieri è caduta quasi incessantemente sulla città, ha provocato i soliti guai le conseguenze dei quali sono ricadute sulla cittadina. L'interruzione nell'erogazione della energia elettrica ha innanzi tutto provocato la conseguente interruzione del traffico filoviario e tranviario in quasi tutti i quartieri. Al centro, lo spegnimento dei semafori nel crucevia ha causato un'immaginabile caos contro il quale hanno vanamente lottato, sotto l'incessante diluvio, i vigili urbani. Il traffico al Corso è rimasto bloccato a veicoli hanno deviato per piazza Fontana di Trevi.

Più sensibili i danni provocati in altre zone. Al Tuscolano, in via Cesare Barone n. 74, Amelia Di Gravano di 84 anni, Marcella Panettieri di 44 anni, Annunziata Materazzi di 30 anni e la figlia di qu-

CONVOCAZIONI

Partito
Albergo e Maresca, deputati del Senato, sono convocati per il 10 novembre, alle 10, in via del Corso, 141, per discutere la proposta di legge sulla materia stampata.

F.G.C.I.

Oggi alle 16.30, in via del Corso, 141, si discute la proposta di legge sulla materia stampata.

Partigiani della Pace

Oggi alle 19, presso la sede del comitato, si discute la proposta di legge sulla materia stampata.

ANPI

Oggi alle 19, presso la sede del comitato, si discute la proposta di legge sulla materia stampata.

Italia-URSS

Oggi alle 19, presso la sede del comitato, si discute la proposta di legge sulla materia stampata.

OSPITI DI ROMA

Sono a Roma per un viaggio d'affari, il signor Arnold M. Packer, il signor Charles S. Mackay, rispettivamente Vice Presidente e Direttore per l'Europa della United Artists Corporation di New York.

La crisi capitolina è stata ufficialmente risolto alle ore 2 del mattino, dopo una lunga e drammatica seduta del Consiglio comunale, caratterizzata da due episodi fondamentali: l'approvazione della variante del piano 141 e un nuovo aperto allineamento fra la Giunta e il sindaco, che ha portato alla conclusione del quale l'ex assessore liberale si è visto respingere una sua domanda di inchiesta sull'operato dell'Amministrazione in relazione al piano particolareggiato 141 per la via Appia Antica.

Come premessa della discussione, va notata la lettera, di cui il Sindaco ha dato lettura in apertura di seduta ad aula semivuota, con la quale i tre assessori liberali revocano le dimissioni clamorosamente annunciate, in conseguenza del « voto di fiducia » espresso dalla maggioranza nel corso della seduta di ieri.

Dopo di che, il Sindaco ha reso una breve dichiarazione all'assemblea introducendo la discussione sulla proposta di deliberazione, Rebecchini, tenendo ancora una volta di minimizzare il gesto di Storoni e degli altri dimissionari, ha dato lettura di una lettera a lui inviata dal ministro della P.I. Ermini, dalla quale si apprende che neppure il ministro Ermini, come assai noto, non ha concordato con la variante in discussione.

La discussione è quindi cominciata con una vivace polemica pregiudiziale, aperta da GIGLIOTTI, il quale ha contestato come la presentazione di una delibera identica a quella precedentemente respinta, pur non costituendo una violazione della legge, deve non di meno essere cautele e non di meno evitare il pericolo di impugnazione da parte dell'autorità tuttora e la citazione in giudizio del Comune da parte di terzi che si avessero colpiti dalle nuove decisioni.

Respinta e maggioranza la sospensiva formulata da Gigliotti, si è giunti ad un'altra sospensiva proposta dal liberale CATTANI.

L'ex assessore all'urbanistica ha fatto precedere la sua richiesta da un intervento assai drammatico, che ha suscitato, come è ormai consueto, l'ira furente di molti consiglieri d.c. Cosa ha detto in sostanza CATTANI? Egli ha ricordato il modo singolare col quale il piano 141, presentato in Giunta, è stato approvato dal Consiglio del 1952, quando il Consiglio era già stato sciolto.

Il 30 luglio ad elezioni avvenute, il piano fu sottoposto al Consiglio che, alla svelta all'esame del nuovo Consiglio che fu ratificato e approvato con l'opposizione della Lista cittadina, la quale intravedeva in esso una pericolo.

La pioggia, che ieri è caduta quasi incessantemente sulla città, ha provocato i soliti guai le conseguenze dei quali sono ricadute sulla cittadina. L'interruzione nell'erogazione della energia elettrica ha innanzi tutto provocato la conseguente interruzione del traffico filoviario e tranviario in quasi tutti i quartieri. Al centro, lo spegnimento dei semafori nel crucevia ha causato un'immaginabile caos contro il quale hanno vanamente lottato, sotto l'incessante diluvio, i vigili urbani. Il traffico al Corso è rimasto bloccato a veicoli hanno deviato per piazza Fontana di Trevi.

Traffico bloccato al centro
per la lunga pioggia di ieriUna casa allagata all'Acqua Bullicante
— Crolla un soffitto al Tuscolano

La pioggia, che ieri è caduta quasi incessantemente sulla città, ha provocato i soliti guai le conseguenze dei quali sono ricadute sulla cittadina. L'interruzione nell'erogazione della energia elettrica ha innanzi tutto provocato la conseguente interruzione del traffico filoviario e tranviario in quasi tutti i quartieri. Al centro, lo spegnimento dei semafori nel crucevia ha causato un'immaginabile caos contro il quale hanno vanamente lottato, sotto l'incessante diluvio, i vigili urbani. Il traffico al Corso è rimasto bloccato a veicoli hanno deviato per piazza Fontana di Trevi.

Più sensibili i danni provocati in altre zone. Al Tuscolano, in via Cesare Barone n. 74, Amelia Di Gravano di 84 anni, Marcella Panettieri di 44 anni, Annunziata Materazzi di 30 anni e la figlia di qu-

CONVOCAZIONI

Partito
Albergo e Maresca, deputati del Senato, sono convocati per il 10 novembre, alle 10, in via del Corso, 141, per discutere la proposta di legge sulla materia stampata.

F.G.C.I.

Oggi alle 16.30, in via del Corso, 141, si discute la proposta di legge sulla materia stampata.

Partigiani della Pace

Oggi alle 19, presso la sede del comitato, si discute la proposta di legge sulla materia stampata.

ANPI

Oggi alle 19, presso la sede del comitato, si discute la proposta di legge sulla materia stampata.

Italia-URSS

Oggi alle 19, presso la sede del comitato, si discute la proposta di legge sulla materia stampata.

Oggi alle 19, presso la sede del comitato, si discute la proposta di legge sulla materia stampata.

I CONTRATTI DI NOLEGGIO DELLE AUTOVETTURE

L'operazione sospesa dall'ATAC
in attesa di fare bene i conti!

Profonda ripercussione della nostra denuncia - Ogni decisione rinviata a martedì - Allarmanti interrogativi del «Giornale d'Italia»

La scandalosa operazione di noleggio di vetture da parte dell'ATAC, sulla quale ci siamo ampiamente diffusi nella nostra edizione di ieri, ha suscitato notevole scalpore.

Ne sono stati investiti, in primo luogo, i componenti il Consiglio di Amministrazione dell'azienda, che si sono riuniti, come si prevedeva, nella giornata di ieri, per procedere all'esame della questione. Tutto lascia supporre che, se l'affare tra le ditte private e l'ATAC non fosse stato ampliatamente discusso, la cifra dell'utile netto che il contratto assicurerebbe ad esse, in cinque anni, giungerebbe sempre ad un totale complessivo di oltre un miliardo.

La gravità dell'affare ha messo in allarme anche gli amministratori del «Giornale d'Italia», dando notizia delle interrogazioni presentate in Campidoglio dal compagno Natoli, sull'operazione delle vetture, che ha esplicitamente sottolineato la opportunità dell'ATAC, rendendo i dettagli dell'affare, onde sia possibile stabilire l'entità dell'onere dell'operazione.

La gravità dell'affare ha messo in allarme anche gli amministratori del «Giornale d'Italia», dando notizia delle interrogazioni presentate in Campidoglio dal compagno Natoli, sull'operazione delle vetture, che ha esplicitamente sottolineato la opportunità dell'ATAC, rendendo i dettagli dell'affare, onde sia possibile stabilire l'entità dell'onere dell'operazione.

La gravità dell'affare ha messo in allarme anche gli amministratori del «Giornale d'Italia», dando notizia delle interrogazioni presentate in Campidoglio dal compagno Natoli, sull'operazione delle vetture, che ha esplicitamente sottolineato la opportunità dell'ATAC, rendendo i dettagli dell'affare, onde sia possibile stabilire l'entità dell'onere dell'operazione.

La gravità dell'affare ha messo in allarme anche gli amministratori del «Giornale d'Italia», dando notizia delle interrogazioni presentate in Campidoglio dal compagno Natoli, sull'operazione delle vetture, che ha esplicitamente sottolineato la opportunità dell'ATAC, rendendo i dettagli dell'affare, onde sia possibile stabilire l'entità dell'onere dell'operazione.

Scripero di due ore
alla «Fiorentini»

Gli operai della «Fiorentini» hanno ieri sospeso per due ore il lavoro, protestando in tal modo contro la mancata sistemazione delle percentuali di cottimo e dei premi di produzione.

Tale unità azione si è svolta nel quadro di una decisione della FIOM, in appoggio alle richieste avanzate dalla categoria all'Unione degli Industriali.

Delegazione della Maccaresse
alla Camera e al Senato

Le maestranze della Maccaresse proseguono la loro lotta contro lo smembramento dell'azienda.

Nella giornata di ieri, una delegazione di oltre cento braccianti e mezzadri si è recata alla Camera e al Senato.

Alla Camera l'intera delegazione è stata ricevuta dal questore Alessandrini, il quale ha assicurato ai lavoratori che sarà data una pronta risposta all'interpellanza già presentata dall'on. Lizzadro sulla vendita dell'azienda a speculatori privati. Contro la liquidazione dell'importante complesso produttivo, l'on. Alessandrini ha anche assicurato l'intervento di Giromi.

Al Senato, la delegazione ha incontrato qualche difficoltà per essere ricevuta dal Vice presidente Bo, il quale, finalmente, ha accettato di conferire con una delega di lavoratori.

Il sen. Bo ha assicurato che le richieste dei lavoratori saranno portate a conoscenza del Governo.

Importante successo dei postelegrafonici

I postelegrafonici continuano la lotta per ottenere l'aumento di 5.000 lire mensili e l'accoglimento delle loro richieste giuridiche nella legge delega e contro lo sfruttamento. A tale proposito si riuniranno stasera i portafertili in assemblea straordinaria e decideranno l'attivo sindacale della categoria.

Radio e T V

PROGRAMMA NAZIONALE - 1. e 2. 13. 11. 20.30. 21.30. Giovedì, radio e tv. 21.30. 22.30. Giovedì, radio e tv. 22.30. 23.30. Giovedì, radio e tv. 23.30. 24.30. Giovedì, radio e tv. 24.30. 25.30. Giovedì, radio e tv. 25.30. 26.30. Giovedì, radio e tv. 26.30. 27.30. Giovedì, radio e tv. 27.30. 28.30. Giovedì, radio e tv. 28.30. 29.30. Giovedì, radio e tv. 29.30. 30.30. Giovedì, radio e tv. 30.30. 31.30. Giovedì, radio e tv. 31.30. 32.30. Giovedì, radio e tv. 32.30. 33.30. Giovedì, radio e tv. 33.30. 34.30. Giovedì, radio e tv. 34.30. 35.30. Giovedì, radio e tv. 35.30. 36.30. Giovedì, radio e tv. 36.30. 37.30. Giovedì, radio e tv. 37.30. 38.30. Giovedì, radio e tv. 38.30. 39.30. Giovedì, radio e tv. 39.30. 40.30. Giovedì, radio e tv. 40.30. 41.30. Giovedì, radio e tv. 41.30. 42.30. Giovedì, radio e tv. 42.30. 43.30. Giovedì, radio e tv. 43.30. 44.30. Giovedì, radio e tv. 44.30. 45.30. Giovedì, radio e tv. 45.30. 46.30. Giovedì, radio e tv. 46.30. 47.30. Giovedì, radio e tv. 47.30. 48.30. Giovedì, radio e tv. 48.30. 49.30. Giovedì, radio e tv. 49.30. 50.30. Giovedì, radio e tv. 50.30. 51.30. Giovedì, radio e tv. 51.30. 52.30. Giovedì, radio e tv. 52.30. 53.30. Giovedì, radio e tv. 53.30. 54.30. Giovedì, radio e tv. 54.30. 55.30. Giovedì, radio e tv. 55.30. 56.30. Giovedì, radio e tv. 56.30. 57.30. Giovedì, radio e tv. 57.30. 58.30. Giovedì, radio e tv. 58.30. 59.30. Giovedì, radio e tv. 59.30. 60.30. Giovedì, radio e tv. 60.30. 61.30. Giovedì, radio e tv. 61.30. 62.30. Giovedì, radio e tv. 62.30. 63.30. Giovedì, radio e tv. 63.30. 64.30. Giovedì, radio e tv. 64.30. 65.30. Giovedì, radio e tv. 65.30. 66.30. Giovedì, radio e tv. 66.30. 67.30. Giovedì, radio e tv. 67.30. 68.30. Giovedì, radio e tv. 68.30. 69.30. Giovedì, radio e tv. 69.30. 70.30. Giovedì, radio e tv. 70.30. 71.30. Giovedì, radio e tv. 71.30. 72.30. Giovedì, radio e tv. 72.30. 73.30. Giovedì, radio e tv. 73.30. 74.30. Giovedì, radio e tv. 74.30. 75.30. Giovedì, radio e tv. 75.30. 76.30. Giovedì, radio e tv. 76.30. 77.30. Giovedì, radio e tv. 77.30. 78.30. Giovedì, radio e tv. 78.30. 79.30. Giovedì, radio e tv. 79.30. 80.30. Giovedì, radio e tv. 80.30. 81.30. Giovedì, radio e tv. 81.30. 82.30. Giovedì, radio e tv. 82.30. 83.30. Giovedì, radio e tv. 83.30. 84.30. Giovedì, radio e tv. 84.30. 85.30. Giovedì, radio e tv. 85.30. 86.30. Giovedì, radio e tv. 86.30. 87.30. Giovedì, radio e tv. 87.30. 88.30. Giovedì, radio e tv. 88.30. 89.30. Giovedì, radio e tv. 89.30. 90.30. Giovedì, radio e tv. 90.30. 91.30. Giovedì, radio e tv. 91.30. 92.30. Giovedì, radio e tv. 92.30. 93.30. Giovedì, radio e tv. 93.30. 94.30. Giovedì, radio e tv. 94.30. 95.30. Giovedì, radio e tv. 95.30. 96.30. Giovedì, radio e tv. 96.30. 97.30. Giovedì, radio e tv. 97.30. 98.30. Giovedì, radio e tv. 98.30. 99.30. Giovedì, radio e tv. 99.30. 100.30. Giovedì, radio e tv. 100.30. 101.30. Giovedì, radio e tv. 101.30. 102.30. Giovedì, radio e tv. 102.30. 103.30. Giovedì, radio e tv. 103.30. 104.30. Giovedì, radio e tv. 104.30. 105.30. Giovedì, radio e tv. 105.30. 106.30. Giovedì, radio e tv. 106.30. 107.30. Giovedì, radio e tv. 107.30. 108.30. Giovedì, radio e tv. 108.30. 109.30. Giovedì, radio e tv. 109.30. 110.30. Giovedì, radio e tv. 110.30. 111.30. Giovedì, radio e tv. 111.30. 112.30. Giovedì, radio e tv. 112.30. 113.30. Giovedì, radio e tv. 113.30. 114.30. Giovedì, radio e tv. 114.30. 115.30. Giovedì, radio e tv. 115.30. 116.30. Giovedì, radio e tv. 116.30. 117.30. Giovedì, radio e tv. 117.30. 118.30. Giovedì, radio e tv. 118.30. 119.30. Giovedì, radio e tv. 119.30. 120.30. Giovedì, radio e tv. 120.30. 121.30. Giovedì, radio e tv. 121.30. 122.30. Giovedì, radio e tv. 122.30. 123.30. Giovedì, radio e tv. 123.30. 124.30. Giovedì, radio e tv. 124.30. 125.30. Giovedì, radio e tv. 125.30. 126.30. Giovedì, radio e tv. 126.30. 127.30. Giovedì, radio e tv. 127.30. 128.30. Giovedì, radio e tv. 128.30. 129.30. Giovedì, radio e tv. 129.30. 130.30. Giovedì, radio e tv. 130.30. 131.30. Giovedì, radio e tv. 131.30. 132.30. Giovedì, radio e tv. 132.30. 133.30. Giovedì, radio e tv. 133.30. 134.30. Giovedì, radio e tv. 134.30. 135.30. Giovedì, radio e tv. 135.30. 136.30. Giovedì, radio e tv. 136.30. 137.30. Giovedì, radio e tv. 137.30. 138.30. Giovedì, radio e tv. 138.30. 139.30. Giovedì, radio e tv. 139.30. 140.30. Giovedì, radio e tv. 140.30. 141.30. Giovedì, radio e tv. 141.30. 142.30. Giovedì, radio e tv. 142.30. 143.30. Giovedì, radio e tv. 143.30. 144.30. Giovedì, radio e tv. 144.30. 145.30. Giovedì, radio e tv. 145.30. 146.30. Giovedì, radio e tv. 146.30. 147.30. Giovedì, radio e tv. 147.30. 148.30. Giovedì, radio e tv. 148.30. 149.30. Giovedì, radio e tv. 149.30. 150.30. Giovedì, radio e tv. 150.30. 151.30. Giovedì, radio e tv. 151.30. 152.30. Giovedì, radio e tv. 152.30. 153.30. Giovedì, radio e tv. 153.30. 154.30. Giovedì, radio e tv. 154.30. 155.30. Giovedì, radio e tv. 155.30. 156.30. Giovedì, radio e tv. 156.30. 157.30. Giovedì, radio e tv. 157.30. 158.30. Giovedì, radio e tv. 158.30. 159.30. Giovedì, radio e tv. 159.30. 160.30. Giovedì, radio e tv. 160.30. 161.30. Giovedì, radio e tv. 161.30. 162.30. Giovedì, radio e tv. 162.30. 163.30. Giovedì, radio e tv. 163.30. 164.30. Giovedì, radio e tv. 164.30. 165.30. Giovedì, radio e tv. 165.30. 166.30. Giovedì, radio e tv. 166.30. 167.30. Giovedì, radio e tv. 167.30. 168.30. Giovedì, radio e tv. 168.30. 169.30. Giovedì, radio e tv. 169.30. 170.30. Giovedì, radio e tv. 170.30. 171.30. Giovedì, radio e tv. 171.30. 172.30. Giovedì, radio e tv. 172.30. 173.30. Giovedì, radio e tv. 173.30. 174.30. Giovedì, radio e tv. 174.30. 175.30. Giovedì, radio e tv. 175.30. 176.30. Giovedì, radio e tv. 176.30. 177.30. Giovedì, radio e tv. 177.30. 178.30. Giovedì, radio e tv. 178.30. 179.30. Giovedì, radio e tv. 179.30. 180.30. Giovedì, radio e tv. 180.30. 181.30. Giovedì, radio e tv. 181.30. 182.30. Giovedì, radio e tv. 182.30. 183.30. Giovedì, radio e tv. 183.30. 184.30. Giovedì, radio e tv. 184.30. 185.30. Giovedì, radio e tv. 185.30. 186.30. Giovedì, radio e tv. 186.30. 187.30. Giovedì, radio e tv. 187.30. 188.30. Giovedì, radio e tv. 188.30. 189.30. Giovedì, radio e tv. 189.30. 190.30. Giovedì, radio e tv. 190.30. 191.30. Giovedì, radio e tv. 191.30. 192.30. Giovedì, radio e tv. 192.30. 193.30. Giovedì, radio e tv. 193.30. 194.30. Giovedì, radio e tv. 194.30. 195.30. Giovedì, radio e tv. 195.30. 196.30. Giovedì, radio e tv. 196.30. 197.30. Giovedì, radio e tv. 197.30. 198.30. Giovedì, radio e tv. 198.30. 199.30. Giovedì, radio e tv. 199.30. 200.30. Giovedì, radio e tv. 200.30. 201.30. Giovedì, radio e tv. 201.30. 202.30. Giovedì, radio e tv. 202.30. 203.30. Giovedì, radio e tv. 203.30. 204.30. Giovedì, radio e tv. 204.30. 205.30. Giovedì, radio e tv. 205.30. 206.30. Giovedì, radio e tv. 206.30. 207.30. Giovedì, radio e tv. 207.30. 208.30. Giovedì, radio e tv. 208.30. 209.30. Giovedì, radio e tv. 209.30. 210.30. Giovedì, radio e tv. 210.30. 211.30. Giovedì, radio e tv. 211.30. 212.30. Giovedì, radio e tv. 212.30. 213.30. Giovedì, radio e tv. 213.30. 214.30. Giovedì, radio e tv. 214.30. 215.30. Giovedì, radio e tv. 215.30. 216.30. Giovedì, radio e tv. 216.30. 217.30. Giovedì, radio e tv. 217.30. 218.30. Giovedì, radio e tv. 218.30. 219.30. Giovedì, radio e tv. 219.30. 220.30. Giovedì, radio e tv. 220.30. 221.30. Giovedì, radio e tv. 221.30. 222.30. Giovedì, radio e tv. 222.30. 223.30. Giovedì, radio e tv. 223.30. 224.30. Giovedì, radio e tv. 224.30. 225.30. Giovedì, radio e tv. 225.30. 226.30. Giovedì, radio e tv. 226.30. 227.30. Giovedì, radio e tv. 227.30. 228.30. Giovedì, radio e tv. 228.30. 229.30. Giovedì, radio e tv. 229.30. 230.30. Giovedì, radio e tv. 230.30. 231.30. Giovedì, radio e tv. 231.30. 232.30. Giovedì, radio e tv. 232.30. 233.30. Giovedì, radio e tv. 233.30. 234.30. Giovedì, radio e tv. 234.30. 235.30. Giovedì, radio e tv. 235.30. 236.30. Giovedì, radio e tv. 236.30. 237.30. Giovedì, radio e tv. 237.30. 238.30. Giovedì, radio e tv. 238.30. 239.30. Giovedì, radio e tv. 239.30. 240.30. Giovedì, radio e tv. 240.30. 241.30. Giovedì, radio e tv. 241.30. 242.30. Giovedì, radio e tv. 242.30. 243.30. Giovedì, radio e tv. 243.30. 244.30. Giovedì, radio e tv. 244.30. 245.30. Giovedì, radio e tv. 245.30. 246.30. Giovedì, radio e tv. 246.30. 247.30. Giovedì, radio e tv. 247.30. 248.30. Giovedì, radio e tv. 248.30. 249.30. Giovedì, radio e tv. 249.30. 250.30. Giovedì, radio e tv. 250.30. 251.30. Giovedì, radio e tv. 251.30. 252.30. Giovedì, radio e tv. 252.30. 253.30. Giovedì, radio e tv. 253.30. 254.30. Giovedì, radio e tv. 254.30. 255.30. Giovedì, radio e tv. 255.30. 256.30. Giovedì, radio e tv. 256.30. 257.30. Giovedì, radio e tv. 257.30. 258.30. Giovedì, radio e tv. 258.30. 259.30. Giovedì, radio e tv. 259.30. 260.30. Giovedì, radio e tv. 260.30. 261.30. Giovedì, radio e tv. 261.30. 262.30. Giovedì, radio e tv. 262.30. 263.30. Giovedì, radio e tv. 263.30. 264.30. Giovedì, radio e tv. 264.30. 265.30. Giovedì, radio e tv. 265.30. 266.30. Giovedì, radio e tv. 266.30. 267.30. Giovedì, radio e tv. 267.30. 268.30. Giovedì, radio e tv. 268.30. 269.30. Giovedì, radio e tv. 269.30. 270.30. Giovedì, radio e tv. 270.30. 271.30. Giovedì, radio e tv. 271.30. 272.30. Giovedì, radio e tv. 272.30. 273.30. Giovedì, radio e tv. 273.30. 274.30. Giovedì, radio e tv. 274.30. 275.30. Giovedì, radio e tv. 275.30. 276.30. Giovedì, radio e tv. 276.30. 277.30. Giovedì, radio e tv. 277.30. 278.30. Giovedì, radio e tv. 278.30. 279.30. Giovedì, radio e tv. 279.30. 280.30. Giovedì, radio e tv. 280.30. 281.30. Giovedì, radio e tv. 281.30. 282.30. Giovedì, radio e tv. 282.30. 283.30. Giovedì, radio e tv. 283.30. 284.30. Giovedì, radio e tv. 284.30. 285.30. Giovedì, radio e tv. 285.30. 286.30. Giovedì, radio e tv. 286.30. 287.30. Giovedì, radio e tv. 287.30. 288.30. Giovedì, radio e tv. 288.30. 289.30. Giovedì, radio e tv. 289.30. 290.30. Giovedì, radio e tv. 290.30. 291.30. Giovedì, radio e tv. 291.30. 292.30. Giovedì, radio e tv. 292.30. 293.30. Giovedì, radio e tv. 293.30. 294.30. Giovedì, radio e tv. 294.30. 295.30. Giovedì, radio e tv. 295.30. 296.30. Giovedì, radio e tv. 296.30. 297.30. Giovedì, radio e tv. 297.30. 298.30. Giovedì, radio e tv. 298.30. 299.30. Giovedì, radio e tv. 299.30. 300.30. Giovedì, radio e tv. 300.30. 301.30. Giovedì, radio e tv. 301.30. 302.30. Giovedì, radio e tv. 302.30. 303.30. Giovedì, radio e tv. 303.30. 304.30. Giovedì, radio e tv. 304.30. 305.30. Giovedì, radio e tv. 305.30. 306.30. Giovedì, radio e tv. 306.30. 307.30. Giovedì, radio e tv. 307.30. 308.30. Giovedì, radio e tv. 308.30. 309.30. Giovedì, radio e tv. 309.30. 310

Roma contro l'aumento degli affitti

UN GRAVE ATTENTATO

Il disegno di legge governativo che si propone di aumentare le pignoni e di cui è imminente la discussione nell'assemblea senatoriale rappresenta un grave attentato alle capacità di acquisto del maggior numero di italiani. Un inquilino che paghi un affitto bloccato di 4.000 lire mensili, vedrebbe aumentare progressivamente questa cifra del 20% in modo che in pochi anni essa sarà triplicata; in questo spazio di tempo i grossi proprietari di immobili avranno incassato centinaia di miliardi supplementari.

Quasi che un così enorme salasso non fosse già iniquo, i senatori clericali hanno introdotto nel disegno di legge un articolo supplementare col quale si vorrebbe imporre addirittura un aumento immediato del 100% ripetibile l'anno dopo, cosicché l'affitto attuale di 4.000 lire salirebbe a 8.000 non appena entrata in vigore la legge ed un anno dopo salterebbe addirittura a 16.000 lire.

La possibilità di un così esoso aumento è praticamente lasciata al padrone di casa, il quale potrà imporsi all'inquilino qualora ritenga che questi sia provvisto di mezzi superiori ai suoi, oppure utilizzi l'alloggio per attività che gli procurino un qualche reddito, come, per esempio, il rimpatrio alcune lezioni private.

Nessuna misura obiettiva è prevista per calcolare e con-



Sono sin troppo note le «memorie» del ministro Romita per cui che si riferisce alla drammatica situazione edilizia. Il ministro ama indugiare su ricordi patetici, in occasione di importanti congressi, come quello dell'urbanistica a Genova. Memorie, ricordi, qualche dispendiosa ammissione su certe scabre speculazioni, ma a che valgono le «memorie», i «ricordi» se poi non si è capaci di frenare l'impetuosa minaccia che sovrasta gli inquilini?

frontare gli introiti dell'inquilino e quelli del padrone di casa? La valutazione sarà quindi del tutto soggettiva ed arbitraria e la richiesta d'aumento obbligherà l'inquilino a subire il ricatto oppure a sgombrare l'alloggio oppure a ricorrere al giudice, iniziando una causa aleatoria e molto costosa. Un'inflazione di questo tipo porterebbe a cifre assurde il numero delle cause e annullerebbe di colpo, anche se per via indiretta, la garanzia, il blocco delle locazioni che pur si dice di voler conservare.

L'indignazione dei ceti operai del nostro Paese è grande ed è testimoniata dalla pioggia di ordini del giorno che giungono ai senatori dalle numerose delegazioni che si recano a protestare presso le autorità, dalle assemblee di inquilini preoccupati e non disposti a tollerare una così grave emorragia ai loro bilanci, che sono per la più parte estremamente modesti. Ad incrementare il malcontento si aggiunge il disagio degli inquilini degli Istituti autonomi case popolari, di quelli dell'I.N.C.I.S., dei ferrovieri, dei telegrafisti e degli altri enti che si vedono aumentare le pignoni per decreto del ministro dei Lavori Pubblici o che addirittura vengono minacciati di espulsione dalle loro case quando sono pensionati, inculca, inoltre, l'immensa valanga degli sfratti che a decine di migliaia ormai divengono esecutivi, per cui si fa tragica la situazione di altrettante famiglie minacciate o già butte sul lastrico.

Né si possono dimenticare gli inquilini delle case di nuova costruzione o comuni, già affittati a libero mercato, i quali, per non essere pignorati, vedranno crescere i prezzi degli affitti in modo che in pochi anni essi saranno triplicati.

Quest'ultimo fenomeno assume gli aspetti di un autentico saccheggio. I prezzi delle aree salgono vertiginosamente tanto che a Milano la incidenza del terreno su ogni locale costruito varia al centro da 400.000 lire a 2.000.000; al centro medio da 400.000 a 550.000, alla periferia da 150.000 a 350.000 lire.

Le stesse cifre valgono per Roma. Al limite della zona di Appio si registra, ad esempio, una incidenza di 110.000 lire per un vano dal costo complessivo di 525.000 lire; in Prati si registra un'incidenza di 295.000 lire per un vano del costo complessivo di 72.000 lire e così via.

Non sarà certo Romita, malgrado le sue ripetute promesse, che vorrà e saprà contenere tale ignobile speculazione consumata ai danni degli inquilini e dell'intera comunità, né sarà il loquace e proditorio, come, per esempio, il rimpatrio alcune lezioni private.

Nessuna misura obiettiva è prevista per calcolare e con-

frontare gli introiti dell'inquilino e quelli del padrone di casa? La valutazione sarà quindi del tutto soggettiva ed arbitraria e la richiesta d'aumento obbligherà l'inquilino a subire il ricatto oppure a sgombrare l'alloggio oppure a ricorrere al giudice, iniziando una causa aleatoria e molto costosa. Un'inflazione di questo tipo porterebbe a cifre assurde il numero delle cause e annullerebbe di colpo, anche se per via indiretta, la garanzia, il blocco delle locazioni che pur si dice di voler conservare.

L'indignazione dei ceti operai del nostro Paese è grande ed è testimoniata dalla pioggia di ordini del giorno che giungono ai senatori dalle numerose delegazioni che si recano a protestare presso le autorità, dalle assemblee di inquilini preoccupati e non disposti a tollerare una così grave emorragia ai loro bilanci, che sono per la più parte estremamente modesti. Ad incrementare il malcontento si aggiunge il disagio degli inquilini degli Istituti autonomi case popolari, di quelli dell'I.N.C.I.S., dei ferrovieri, dei telegrafisti e degli altri enti che si vedono aumentare le pignoni per decreto del ministro dei Lavori Pubblici o che addirittura vengono minacciati di espulsione dalle loro case quando sono pensionati, inculca, inoltre, l'immensa valanga degli sfratti che a decine di migliaia ormai divengono esecutivi, per cui si fa tragica la situazione di altrettante famiglie minacciate o già butte sul lastrico.

Né si possono dimenticare gli inquilini delle case di nuova costruzione o comuni, già affittati a libero mercato, i quali, per non essere pignorati, vedranno crescere i prezzi degli affitti in modo che in pochi anni essi saranno triplicati.

Quest'ultimo fenomeno assume gli aspetti di un autentico saccheggio. I prezzi delle aree salgono vertiginosamente tanto che a Milano la incidenza del terreno su ogni locale costruito varia al centro da 400.000 lire a 2.000.000; al centro medio da 400.000 a 550.000, alla periferia da 150.000 a 350.000 lire.

Le stesse cifre valgono per Roma. Al limite della zona di Appio si registra, ad esempio, una incidenza di 110.000 lire per un vano dal costo complessivo di 525.000 lire; in Prati si registra un'incidenza di 295.000 lire per un vano del costo complessivo di 72.000 lire e così via.

Non sarà certo Romita, malgrado le sue ripetute promesse, che vorrà e saprà contenere tale ignobile speculazione consumata ai danni degli inquilini e dell'intera comunità, né sarà il loquace e proditorio, come, per esempio, il rimpatrio alcune lezioni private.

Nessuna misura obiettiva è prevista per calcolare e con-

frontare gli introiti dell'inquilino e quelli del padrone di casa? La valutazione sarà quindi del tutto soggettiva ed arbitraria e la richiesta d'aumento obbligherà l'inquilino a subire il ricatto oppure a sgombrare l'alloggio oppure a ricorrere al giudice, iniziando una causa aleatoria e molto costosa. Un'inflazione di questo tipo porterebbe a cifre assurde il numero delle cause e annullerebbe di colpo, anche se per via indiretta, la garanzia, il blocco delle locazioni che pur si dice di voler conservare.

L'indignazione dei ceti operai del nostro Paese è grande ed è testimoniata dalla pioggia di ordini del giorno che giungono ai senatori dalle numerose delegazioni che si recano a protestare presso le autorità, dalle assemblee di inquilini preoccupati e non disposti a tollerare una così grave emorragia ai loro bilanci, che sono per la più parte estremamente modesti. Ad incrementare il malcontento si aggiunge il disagio degli inquilini degli Istituti autonomi case popolari, di quelli dell'I.N.C.I.S., dei ferrovieri, dei telegrafisti e degli altri enti che si vedono aumentare le pignoni per decreto del ministro dei Lavori Pubblici o che addirittura vengono minacciati di espulsione dalle loro case quando sono pensionati, inculca, inoltre, l'immensa valanga degli sfratti che a decine di migliaia ormai divengono esecutivi, per cui si fa tragica la situazione di altrettante famiglie minacciate o già butte sul lastrico.

Né si possono dimenticare gli inquilini delle case di nuova costruzione o comuni, già affittati a libero mercato, i quali, per non essere pignorati, vedranno crescere i prezzi degli affitti in modo che in pochi anni essi saranno triplicati.

Quest'ultimo fenomeno assume gli aspetti di un autentico saccheggio. I prezzi delle aree salgono vertiginosamente tanto che a Milano la incidenza del terreno su ogni locale costruito varia al centro da 400.000 lire a 2.000.000; al centro medio da 400.000 a 550.000, alla periferia da 150.000 a 350.000 lire.

Le stesse cifre valgono per Roma. Al limite della zona di Appio si registra, ad esempio, una incidenza di 110.000 lire per un vano dal costo complessivo di 525.000 lire; in Prati si registra un'incidenza di 295.000 lire per un vano del costo complessivo di 72.000 lire e così via.

Non sarà certo Romita, malgrado le sue ripetute promesse, che vorrà e saprà contenere tale ignobile speculazione consumata ai danni degli inquilini e dell'intera comunità, né sarà il loquace e proditorio, come, per esempio, il rimpatrio alcune lezioni private.

Nessuna misura obiettiva è prevista per calcolare e con-

frontare gli introiti dell'inquilino e quelli del padrone di casa? La valutazione sarà quindi del tutto soggettiva ed arbitraria e la richiesta d'aumento obbligherà l'inquilino a subire il ricatto oppure a sgombrare l'alloggio oppure a ricorrere al giudice, iniziando una causa aleatoria e molto costosa. Un'inflazione di questo tipo porterebbe a cifre assurde il numero delle cause e annullerebbe di colpo, anche se per via indiretta, la garanzia, il blocco delle locazioni che pur si dice di voler conservare.

L'indignazione dei ceti operai del nostro Paese è grande ed è testimoniata dalla pioggia di ordini del giorno che giungono ai senatori dalle numerose delegazioni che si recano a protestare presso le autorità, dalle assemblee di inquilini preoccupati e non disposti a tollerare una così grave emorragia ai loro bilanci, che sono per la più parte estremamente modesti. Ad incrementare il malcontento si aggiunge il disagio degli inquilini degli Istituti autonomi case popolari, di quelli dell'I.N.C.I.S., dei ferrovieri, dei telegrafisti e degli altri enti che si vedono aumentare le pignoni per decreto del ministro dei Lavori Pubblici o che addirittura vengono minacciati di espulsione dalle loro case quando sono pensionati, inculca, inoltre, l'immensa valanga degli sfratti che a decine di migliaia ormai divengono esecutivi, per cui si fa tragica la situazione di altrettante famiglie minacciate o già butte sul lastrico.

Né si possono dimenticare gli inquilini delle case di nuova costruzione o comuni, già affittati a libero mercato, i quali, per non essere pignorati, vedranno crescere i prezzi degli affitti in modo che in pochi anni essi saranno triplicati.

Quest'ultimo fenomeno assume gli aspetti di un autentico saccheggio. I prezzi delle aree salgono vertiginosamente tanto che a Milano la incidenza del terreno su ogni locale costruito varia al centro da 400.000 lire a 2.000.000; al centro medio da 400.000 a 550.000, alla periferia da 150.000 a 350.000 lire.

Le stesse cifre valgono per Roma. Al limite della zona di Appio si registra, ad esempio, una incidenza di 110.000 lire per un vano dal costo complessivo di 525.000 lire; in Prati si registra un'incidenza di 295.000 lire per un vano del costo complessivo di 72.000 lire e così via.

Non sarà certo Romita, malgrado le sue ripetute promesse, che vorrà e saprà contenere tale ignobile speculazione consumata ai danni degli inquilini e dell'intera comunità, né sarà il loquace e proditorio, come, per esempio, il rimpatrio alcune lezioni private.

Nessuna misura obiettiva è prevista per calcolare e con-



Lunghe teorie di cittadini sostano ogni giorno dinanzi agli sportelli del Monte di Pietà, recando sulle braccia o nella borsa gli oggetti spesso più cari, per ottenere un prestito che consenta loro di fare la spesa, pagare la pigione, sbarcare il lunario. Nella foto: una squallida immagine della fila al reparto preziosi, dove tante donne romane hanno lasciato e lasciano ogni giorno la «fede» matrimoniale in cambio di un migliaio di lire

EPISODI DELLA PROTESTA POPOLARE

Petizioni ai Mercati Assemblies nei rioni

Un vasto movimento al centro della città — Migliaia di volantini diffusi nei mercatini rionali — Dibattiti e delegazioni al Senato

Le prime frammentarie notizie, riguardanti le reazioni dei cittadini romani al minacciato aumento dei fitti, presero dal progetto di legge che stamane va in discussione al Senato, confermando lo sviluppo di un importante movimento di ostilità aperta e di energica opposizione a quel l'odioso provvedimento riceve l'approvazione dei parlamentari. Uomini, donne, operai, impiegati, lavoratori a reddito fisso e commercianti, in varie manifestazioni, già dichiarano che la legge sull'aumento dei fitti è inopportuna, ingiusta, esiziale alla vita stessa della città, sia per gli inquilini facenti parte dei ceti meno abbienti e più sprovveduti di mezzi, sia per coloro che appartengono ai ceti più agiati e più ricchi, sia per i negozianti e i commercianti stessi, colpiti e come esecutori e come inquilini.

Manifesteranno sui muri

Una vigorosa protesta si è levata ai Mercati Generali, dove, in questi giorni, sono stati affissi numerosi manifesti contro la legge. Intorno a questi fogli si sono subito accese le discussioni e continuano a svilupparsi le iniziative. Petizioni sono già state firmate dai presidenti e dai soci di varie cooperative: la San Benedetto, la San Paolo, quella degli scaricatori. Un'altra è stata firmata dai commissionari. Ognuno dei documenti reca le firme ed è convalidato dal timbro dell'organizzazione. Le petizioni verranno recate sabato al Senato da alcune delegazioni del personale dei Mercati, nelle sue varie categorie.

Una vasta parte di Roma, la vecchia città e l'immediata periferia, — e cioè i quartieri di Campitelli, Ponte Parione, Campitelli, Ponte Parione, Trionfale, Testaccio, Trionfale, Celio, Appio, Trevi, Nomentano, Ostiense, ecc. — è direttamente interessata a che la legge non passi con un colpo di maggioranza al Senato. Pertanto in tutti questi quartieri e rioni da qualche giorno, in vista del dibattito, si sta accendendo tutta una serie di iniziative e manifestazioni che preparano una protesta generale contro tali aumenti. In altre parole, i quartieri ed i rioni più popolari di Roma, dove in prevalenza i fitti sono bloccati, vivacemente già protestano contro questa odiosa legge, ispirata agli interessi dei grandi proprietari di case.

Una petizione con la quale si chiede l'accantonamento della legge stessa, ha già raccolto nel quartiere Appio alcune migliaia di firme tra la popolazione. Iniziative analoghe

sono state prese nei quartieri e rioni Esquilino, Ponte Parione, Campitelli, Trionfale, Ludovico, Trionfale, Torpignattara.

Una quarantina di commercianti e artigiani è intervenuta ad una riunione indetta dalla consulta popolare dell'Esquilino per discutere in merito alla legge e prendere le iniziative più opportune allo scopo di far bloccare il provvedimento.

L'azione delle donne

Al termine dell'assemblea, presa visione dell'enormità della legge (emendamento riferito al 100 per cento di aumento) alcuni commercianti si sono dichiarati degli accerrimi avversari della legge sui fitti, pronti a svolgere un'attiva propaganda tra la categoria.

Al quartiere di S. Lorenzo, dove è acuitissimo il problema delle locazioni, già le prime manifestazioni fanno prevedere una reazione della popolazione non minore di quella che si manifestò lo scorso anno, quando per la prima volta si profilò la minaccia dell'aumento.

Al ministero dell'Agricoltura, del Lavoro, delle Finanze, nonché in tutto l'apparato della Stazione Termini, e negli altri complessi statali del Macao sono stati diffusi volantini. L'parte stata organizzata una riunione della consultazione, ieri sera, e nel corso di essa sono state dette alcune delegazioni di cittadini che si dovranno recare al Senato per recare ai parlamentari ordini del giorno e petizioni.

Un'assemblea, indetta dalle organizzazioni democratiche

dei Parioli, ha avuto luogo nei giorni scorsi, per discutere in merito alla legge. Alcune delegazioni si receranno al Senato; dibattiti, riunioni di casalinghe, saranno tenuti in questi giorni.

Circa un migliaio di volantini sono stati distribuiti alle donne al mercato di Testaccio, lunedì mattina. Riunioni di casalinghe sono state tenute nel quartiere.

Al Tuscolano, e particolarmente al mercato rionale di piazza Ragusa, si sta svolgendo una vigorosa campagna. Le donne distribuiscono volantini, discutono con vivacità nei capannelli, formano delle delegazioni da inviare al Senato, raccolgono migliaia di firme.

In un quartiere di ceti medi, come il Nomentano, non meno sentito è questo problema dei minacciati aumenti. La gente partecipa alle discussioni e molti indipendenti si presentano alle assemblee indette dalle organizzazioni democratiche sottolineando l'assurdità di questo provvedimento legislativo.

Ordini del giorno contro l'aumento dei fitti e contro gli sfratti dalle sedi intimati alle organizzazioni democratiche sono stati inviati alle Presidenze dell'E Camere dal sindacato provinciale dei fascisti.

In questi giorni, di passaggio al dibattito e con la lotta dell'Opposizione in Parlamento, il movimento popolare si organizzerà sempre meglio e troverà mille forme per esprimere la volontà dei cittadini, di non subire questo nuovo grave salasso ai loro bilanci.

Un'assemblea, indetta dalle organizzazioni democratiche

dei Parioli, ha avuto luogo nei giorni scorsi, per discutere in merito alla legge. Alcune delegazioni si receranno al Senato; dibattiti, riunioni di casalinghe, saranno tenuti in questi giorni.

Circa un migliaio di volantini sono stati distribuiti alle donne al mercato di Testaccio, lunedì mattina. Riunioni di casalinghe sono state tenute nel quartiere.

Al Tuscolano, e particolarmente al mercato rionale di piazza Ragusa, si sta svolgendo una vigorosa campagna. Le donne distribuiscono volantini, discutono con vivacità nei capannelli, formano delle delegazioni da inviare al Senato, raccolgono migliaia di firme.

In un quartiere di ceti medi, come il Nomentano, non meno sentito è questo problema dei minacciati aumenti. La gente partecipa alle discussioni e molti indipendenti si presentano alle assemblee indette dalle organizzazioni democratiche sottolineando l'assurdità di questo provvedimento legislativo.

Ordini del giorno contro l'aumento dei fitti e contro gli sfratti dalle sedi intimati alle organizzazioni democratiche sono stati inviati alle Presidenze dell'E Camere dal sindacato provinciale dei fascisti.

In questi giorni, di passaggio al dibattito e con la lotta dell'Opposizione in Parlamento, il movimento popolare si organizzerà sempre meglio e troverà mille forme per esprimere la volontà dei cittadini, di non subire questo nuovo grave salasso ai loro bilanci.

Un'assemblea, indetta dalle organizzazioni democratiche

dei Parioli, ha avuto luogo nei giorni scorsi, per discutere in merito alla legge. Alcune delegazioni si receranno al Senato; dibattiti, riunioni di casalinghe, saranno tenuti in questi giorni.

Circa un migliaio di volantini sono stati distribuiti alle donne al mercato di Testaccio, lunedì mattina. Riunioni di casalinghe sono state tenute nel quartiere.

Al Tuscolano, e particolarmente al mercato rionale di piazza Ragusa, si sta svolgendo una vigorosa campagna. Le donne distribuiscono volantini, discutono con vivacità nei capannelli, formano delle delegazioni da inviare al Senato, raccolgono migliaia di firme.

In un quartiere di ceti medi, come il Nomentano, non meno sentito è questo problema dei minacciati aumenti. La gente partecipa alle discussioni e molti indipendenti si presentano alle assemblee indette dalle organizzazioni democratiche sottolineando l'assurdità di questo provvedimento legislativo.

Ordini del giorno contro l'aumento dei fitti e contro gli sfratti dalle sedi intimati alle organizzazioni democratiche sono stati inviati alle Presidenze dell'E Camere dal sindacato provinciale dei fascisti.

In questi giorni, di passaggio al dibattito e con la lotta dell'Opposizione in Parlamento, il movimento popolare si organizzerà sempre meglio e troverà mille forme per esprimere la volontà dei cittadini, di non subire questo nuovo grave salasso ai loro bilanci.

Un'assemblea, indetta dalle organizzazioni democratiche

dei Parioli, ha avuto luogo nei giorni scorsi, per discutere in merito alla legge. Alcune delegazioni si receranno al Senato; dibattiti, riunioni di casalinghe, saranno tenuti in questi giorni.

UN CRONISTA PER LE VIE E LE CASE DELLA CAPITALE

A colloquio con i romani sul problema del giorno

Dal «bancarellaro» della Maddalena alla signora di Villa Gordiani - Sosta al centro - I fiori sono un bene voluttuario - L'ospedale e le medicine da una parte, la pigione dall'altra - Fallimenti a catena

Chissà, forse potrà sembrare una esagerazione, ma ricatto che dona 17 anni di lavoro massacrante, e fallito, per la pigione, appunto per le tasse, per tutto, ed oggi è sul lastrico.

Così, ognuno di questi negozi, dalle rivestimenti scritte al non, che l'impegnano questa momentaneamente arteria di Roma, vive di preoccupazione, di allarme.

«Questi negozi — ci dice un fruttaiolo — si reggono giusto perché ci sono le pigioni bloccate. Io oggi ci sto, ma creda, perché ho il fittito bloccato, perché se aumentassero i prezzi costretto a chiudere e ad andarmene. Ci sono fallimenti a catena. Quando saranno mille e mille, allora se ne accorgeranno, coloro che sono al governo.

Come il fruttaiolo, così anche un calzolaio insiste nel

rebbano aumentare del 300 per cento i fitti a noi — commenta il fioraio — ponendoci alla stessa stregua dei quindici e pelletteri.

E' certo che i negozianti non possono indebitamente rivalersi sui prezzi, anzi, dovrebbero essere alla base di ogni sana gestione, tendere al ribasso dei propri generi e articoli di vendita allo scopo di aumentare lo smercio, ed avere sul numero anche un maggior guadagno. Così si esprime il gestore del bar pasticceria «Alla bella Napoli», in via Marcone 107, sig. Raffaele Portanova.

«Si minaccia un aumento delle pigioni, ma la rivalta sui prezzi non la si può fare — ci dice Portanova — perché, alla fine, il cliente può

La pigione minima

Anche una pigione minima, mille lire, è un problema per una famiglia di operai. Margherita Martini, madre di 5 figli, tutti disoccupati, abita alle case della Cassa di Risparmio, in piazza Testaccio, 17, nell'appartamento occupato dalla sorella, Fernanda, eppure ci dice che non si trova neanche quei soldi, tante volte. «Ieri mi ha prestato i soldi la giornalaia», dice. Questa donna, che ha il marito disoccupato, è un operaio, muratore, ha rinunciato ad un appartamento del Comune, nuovo, perché non può pagare 13 mila lire il mese. Quelli che abitano nelle case dell'Immobiliare, oggi passate alla Fondiaria, per pagare le pigioni sbloccate debbono mangiare pane e mortadella. «Purtroppo — ci dice il droghiere Filiberti — in via Giovanni Branca, pane e mortadella. O mangiano o pagano la pigione. E noi facciamo così: un mese mangiano e un mese pagano la pigione». In queste condizioni sono quasi tutti coloro che stanno a fitti sbloccati, a Roma.

Al mercato di S. Cosimato una donna, che non interpellata durante un banco di erbe, ci dice: «Senta, io non capisco nulla, ma io penso che è inutile che lei vada in giro a raccogliere quello che dice la gente. La vita è dura davanti alla pigione. E noi che non le pigioni sbloccate si lamentano. Non glielo si fa più, lo sanno tutti, tutti lo vedono».

Il dottore, le medicine, l'ospedale, da una parte, la pigione dall'altra, che non le circola, che obbliga la gente ad andare al Monte di Pietà ad impegnarsi quello che gli è rimasto, quello che ancora non hanno venduto, per fame. Lunghe file di uomini e donne di ogni condizione, dalla piccola borghesia, che ha la casa a riscatto, all'impiegato, all'operaio, al pensionato, sostano davanti agli sportelli e li loro pacchi di pignone e di vestiti, il loro braccialeto, lo orologio, la fede.

Elisa Cruciani ha dovuto impegnare un cappotto del marito per rimediare 4500 lire, quante gliene occorrono per far fare una radiocamera, per un figlioletto. La trovatina addolcita alla porta e dice: «Neanche bastano per il dottore. Che è vita questa?»

Una signora di Villa Gordiani, allo sportello dei pegni non preziosi, ci dice: «Vedete, io non so, ma io penso che è inutile che lei vada in giro a raccogliere quello che dice la gente. La vita è dura davanti alla pigione. E noi che non le pigioni sbloccate si lamentano. Non glielo si fa più, lo sanno tutti, tutti lo vedono».

Il dottore, le medicine, l'ospedale, da una parte, la pigione dall'altra, che non le circola, che obbliga la gente ad andare al Monte di Pietà ad impegnarsi quello che gli è rimasto, quello che ancora non hanno venduto, per fame. Lunghe file di uomini e donne di ogni condizione, dalla piccola borghesia, che ha la casa a riscatto, all'impiegato, all'operaio, al pensionato, sostano davanti agli sportelli e li loro pacchi di pignone e di vestiti, il loro braccialeto, lo orologio, la fede.

Elisa Cruciani ha dovuto impegnare un cappotto del marito per rimediare 4500 lire, quante gliene occorrono per far fare una radiocamera, per un figlioletto. La trovatina addolcita alla porta e dice: «Neanche bastano per il dottore. Che è vita questa?»

Una signora di Villa Gordiani, allo sportello dei pegni non preziosi, ci dice: «Vedete, io non so, ma io penso che è inutile che lei vada in giro a raccogliere quello che dice la gente. La vita è dura davanti alla pigione. E noi che non le pigioni sbloccate si lamentano. Non glielo si fa più, lo sanno tutti, tutti lo vedono».

Il dottore, le medicine, l'ospedale, da una parte, la pigione dall'altra, che non le circola, che obbliga la gente ad andare al Monte di Pietà ad impegnarsi quello che gli è rimasto, quello che ancora non hanno venduto, per fame. Lunghe file di uomini e donne di ogni condizione, dalla piccola borghesia, che ha la casa a riscatto, all'impiegato, all'operaio, al pensionato, sostano davanti agli sportelli e li loro pacchi di pignone e di vestiti, il loro braccialeto, lo orologio, la fede.

Elisa Cruciani ha dovuto impegnare un cappotto del marito per rimediare 4500 lire, quante gliene occorrono per far fare una radiocamera, per un figlioletto. La trovatina addolcita alla porta e dice: «Neanche bastano per il dottore. Che è vita questa?»

Una signora di Villa Gordiani, allo sportello dei pegni non preziosi, ci dice: «Vedete, io non so, ma io penso che è inutile che lei vada in giro a raccogliere quello che dice la gente. La vita è dura davanti alla pigione. E noi che non le pigioni sbloccate si lamentano. Non glielo si fa più, lo sanno tutti, tutti lo vedono».

Il dottore, le medicine, l'ospedale, da una parte, la pigione dall'altra, che non le circola, che obbliga la gente ad andare al Monte di Pietà ad impegnarsi quello che gli è rimasto, quello che ancora non hanno venduto, per fame. Lunghe file di uomini e donne di ogni condizione, dalla piccola borghesia, che ha la casa a riscatto, all'impiegato, all'operaio, al pensionato, sostano davanti agli sportelli e li loro pacchi di pignone e di vestiti, il loro braccialeto, lo orologio, la fede.

Elisa Cruciani ha dovuto impegnare un cappotto del marito per rimediare 4500 lire, quante gliene occorrono per far fare una radiocamera, per un figlioletto. La trovatina addolcita alla porta e dice: «Neanche bastano per il dottore. Che è vita questa?»

Una signora di Villa Gordiani, allo sportello dei pegni non preziosi, ci dice: «Vedete, io non so, ma io penso che è inutile che lei vada in giro a raccogliere quello che dice la gente. La vita è dura davanti alla pigione. E noi che non le pigioni sbloccate si lamentano. Non glielo si fa più, lo sanno tutti, tutti lo vedono».

Il dottore, le medicine, l'ospedale, da una parte, la pigione dall'altra, che non le circola, che obbliga la gente ad andare al Monte di Pietà ad impegnarsi quello che gli è rimasto, quello che ancora non hanno venduto, per fame. Lunghe file di uomini e donne di ogni condizione, dalla piccola borghesia, che ha la casa a riscatto, all'impiegato, all'operaio, al pensionato, sostano davanti agli sportelli e li loro pacchi di pignone e di vestiti, il loro braccialeto, lo orologio, la fede.

Elisa Cruciani ha dovuto impegnare un cappotto del marito per rimediare 4500 lire, quante gliene occorrono per far fare una radiocamera, per un figlioletto. La trovatina addolcita alla porta e dice: «Neanche bastano per il dottore. Che è vita questa?»

Una signora di Villa Gordiani, allo sportello dei pegni non preziosi, ci dice: «Vedete, io non so, ma io penso che è inutile che lei vada in giro a raccogliere quello che dice la gente. La vita è dura davanti alla pigione. E noi che non le pigioni sbloccate si lamentano. Non glielo si fa più, lo sanno tutti, tutti lo vedono».

Il dottore, le medicine, l'ospedale, da una parte, la pigione dall'altra, che non le circola, che obbliga la gente ad andare al Monte di Pietà ad impegnarsi quello che gli è rimasto, quello che ancora non hanno venduto, per fame. Lunghe file di uomini e donne di ogni condizione, dalla piccola borghesia, che ha la casa a riscatto, all'impiegato, all'operaio, al pensionato, sostano davanti agli sportelli e li loro pacchi di pignone e di vestiti, il loro braccialeto, lo orologio, la fede.

Elisa Cruciani ha dovuto impegnare un cappotto del marito per rimediare 4500 lire, quante gliene occorrono per far fare una radiocamera, per un figlioletto. La trovatina addolcita alla porta e dice: «Neanche bastano per il dottore. Che è vita questa?»

Una signora di Villa Gordiani, allo sportello dei pegni non preziosi, ci dice: «Vedete, io non so, ma io penso che è inutile che lei vada in giro a raccogliere quello che dice la gente. La vita è dura davanti alla pigione. E noi che non le pigioni sbloccate si lamentano. Non glielo si fa più, lo sanno tutti, tutti lo vedono».

Il dottore, le medicine, l'ospedale, da una parte, la pigione dall'altra, che non le circola, che obbliga la gente ad andare al Monte di Pietà ad impegnarsi quello che gli è rimasto, quello che ancora non hanno venduto, per fame. Lunghe file di uomini e donne di ogni condizione, dalla piccola borghesia, che ha la casa a riscatto, all'impiegato, all'operaio, al pensionato, sostano davanti agli sportelli e li loro pacchi di pignone e di vestiti, il loro braccialeto, lo orologio, la fede.

Elisa Cruciani ha dovuto impegnare un cappotto del marito per rimediare 4500 lire, quante gliene occorrono per far fare una radiocamera, per un figlioletto. La trovatina addolcita alla porta e dice: «Neanche bastano per il dottore. Che è vita questa?»

Una signora di Villa Gordiani, allo sportello dei pegni non preziosi, ci dice: «Vedete, io non so, ma io penso che è inutile che lei vada in giro a raccogliere quello che dice la gente. La vita è dura davanti alla pigione. E noi che non le pigioni sbloccate si lamentano. Non glielo si fa più, lo sanno tutti, tutti lo vedono».

Il dottore, le medicine, l'ospedale, da una parte, la pigione dall'altra, che non le circola, che obbliga la gente ad andare al Monte di Pietà ad impegnarsi quello che gli è rimasto, quello che ancora non hanno venduto, per fame. Lunghe file di uomini e donne di ogni condizione, dalla piccola borghesia, che ha la casa a riscatto, all'impiegato, all'operaio, al pensionato, sostano davanti agli sportelli e li loro pacchi di pignone e di vestiti, il loro braccialeto, lo orologio, la fede.

Elisa Cruciani ha dovuto impegnare un cappotto del marito per rimediare 4500 lire, quante gliene occorrono per far fare una radiocamera, per un figlioletto. La trovatina addolcita alla porta e dice: «Neanche bastano per il dottore. Che è vita questa?»

Una signora di Villa Gordiani, allo sportello dei pegni non preziosi, ci dice: «Vedete, io non so, ma io penso che è inutile che lei vada in giro a raccogliere quello che dice la gente. La vita è dura davanti alla pigione. E noi che non le pigioni sbloccate si lamentano. Non glielo si fa più, lo sanno tutti, tutti lo vedono».

Il dottore, le medicine, l'ospedale, da una parte, la pigione dall'altra, che non le circola, che obbliga la gente ad andare al Monte di Pietà ad impegnarsi quello che gli è rimasto, quello che ancora non hanno venduto, per fame. Lunghe file di uomini e donne di ogni condizione, dalla piccola borghesia, che ha la casa a riscatto, all'impiegato, all'operaio, al pensionato, sostano davanti agli sportelli e li loro pacchi di pignone e di vestiti, il loro braccialeto, lo orologio, la fede.

Elisa Cruciani ha dovuto impegnare un cappotto del marito per rimediare 4500 lire, quante gliene occorrono per far fare una radiocamera, per un figlioletto. La trovatina addolcita alla porta e dice: «Neanche bastano per il dottore. Che è vita questa?»

Una signora di Villa Gordiani, allo sportello dei pegni non preziosi, ci dice: «Vedete, io non so, ma io penso che è inutile che lei vada in giro a raccogliere quello che dice la gente. La vita è dura davanti alla pigione. E noi che non le pigioni sbloccate si

ULTIME

l'Unità

NOTIZIE

IN CONSEGUENZA DEI GRAVI CONTRASTI NELLA COALIZIONE GOVERNATIVA

La ratifica tedesca degli accordi di Parigi dovrà essere rinviata alla primavera '55

Il partito liberale chiede che sia riveduto anche l'accordo sul «piano Schuman», per assicurare maggiore influenza agli industriali germanici - Un monito del P.C. tedesco sul problema della Saar

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 9. — Il rinvio a dicembre del dibattito di politica estera al «Bundestag» di Bonn, previsto inizialmente per giovedì, ha provocato nelle ultime ore una violenta polemica fra i socialdemocratici ed il governo. Adenauer — si afferma negli ambienti vicini ad Ollenhauer — dimostra di temere una discussione approfondita alla vigilia delle elezioni nell'Assia e nella Baviera, e conferma indirettamente la profondità dei contrasti esistenti nella coalizione governativa.

La decisione di rinviare il dibattito è stata illustrata nel pomeriggio di oggi dal consigliere a l'11 commissione esteri del «Bundestag», in un discorso dominato interamente dalla preoccupazione di non riuscire a realizzare in breve tempo, con la ratifi-

ca parlamentare, la soluzione data a Parigi al problema del riarmo tedesco. Adenauer si è intrattenuto anche sugli sviluppi dei sentimenti dell'opinione pubblica, ed ha riconosciuto, come aveva fatto domenica in una riunione del suo partito, che «la popolazione della Repubblica federale è diventata indifferente al pericolo all'Oriente».

Il cancelliere ha ripetuto le sue profezie pessimistiche sulla situazione internazionale, lasciando comprendere su un peggioramento dei rapporti fra le grandi Potenze per riuscire a superare la sua crisi. «La situazione mondiale — ha detto Adenauer — resta preoccupante, malgrado tutti i cosiddetti gesti di pace dell'URSS».

Questa analisi contrasta in modo stridente con l'ottimismo che oggi manifestano i giornali governativi, primo

fra tutti il d.e. Kurier, nel commentare il banchetto di domenica scorsa al Cremlino ed il recente discorso di Eisenhower. Contro il tentativo di Adenauer di far ricorso alla sua ormai logorica politica, hanno preso posizione oggi numerosi deputati della maggioranza, fra i quali il liberale Badenach, che ha chiesto la convocazione di una conferenza a quattro prima della ratifica dei trattati di Parigi, e l'ex presidente del Senato, Mayer, il quale ha affermato, in un discorso pronunciato a Monaco di Baviera, che la riunificazione costituisce il problema principale della Germania, ed ha accusato il cancelliere di trasformare i parlamentari in altrettanti martine, capaci solo di alzare la mano. Un analogo rilievo è stato mosso ad Adenauer dal deputato d.e. Dresbach, in una relazione alla camera

di commercio di Francoforte. Questi discorsi, come il fatto che la Frankfurter Allgemeine Zeitung ha dedicato oggi uno spazio ed un'obiettività insoliti al colloquio pantofoloso tenuto a fine settimana a Berlino da 600 intellettuali, sono un'ulteriore conferma che la situazione tedesca è oggi caratterizzata da una crescente ribellione a tutta la politica di Adenauer, e non al solo accordo sulla Saar.

In conseguenza di tutto ciò, si afferma questa sera a Bonn, la ratifica degli accordi di Parigi non potrà aver luogo entro il mese di dicembre, com'era inizialmente previsto, ma si farà attendere sino a primavera. Prima di allora, ad ogni modo, dovrà essere raggiunta l'unanimità con la Francia per la revisione dell'accordo sulla Saar; ma nulla lascia prevedere come e quando potrà venire composto questo conflitto.

La questione è stata oggi ulteriormente complicata dalla richiesta dei liberali che anche l'accordo sul pool del carbone e dell'acciaio sia rinviato in modo da assicurare agli industriali tedeschi una maggiore influenza sulle decisioni della «Alta autorità».

Il problema dei rapporti franco-tedeschi è stato esaminato dal Partito comunista, in una dichiarazione nella quale si definisce illusorio il tentativo di Mendès-France di battere la ritirata della «Weltmacht».

Un compromesso ai maggiori privilegi da concedersi alla Francia nella Saar. Quando sarà rinviato l'esercizio delle autorità — dice la dichiarazione — la sua aggressività si rivolgerà contro la Francia, presto o tardi. Le stesse forze che vendono oggi la Saar nell'interesse della militarizzazione, porranno allora all'ordine del giorno la riconquista, con la forza, della Saar.

La polemica in atto sulla politica interna ed internazionale registra infine un dibattito che ha investito direttamente il presidente della Repubblica, per il quale si invoca l'abbandono della linea di neutralità, questi al crimine di guerra von Neurath, la cui pena era definita un «lungo martirio». Questa incerta formulazione, criti-

Voto di misura a Parigi sulla fiducia al governo

Serrate critiche comuniste all'orientamento antipopolare dei bilanci presentati da Mendès-France. Oggi il congresso straordinario socialdemocratico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 9. — Per la prima volta, Mendès-France ha ottenuto all'Assemblea francese un voto di misura sulla questione di fiducia: 207 contro 207.

Il primo ministro francese ha misurato così l'impopolarità procuratagli dai suoi recenti atteggiamenti e dalla evoluzione generale della sua politica. Anche più dei risultati finali della votazione contano gli avvertimenti datigli da tutti i settori dell'Assemblea durante il breve dibattito. L'ex gollista Bergasse si è spinto fino a dirgli:

«Attenzione a non tendere troppo la corda, che si può andare a pezzi spezzarsi, meglio non abusare in queste sfide, ripetendo le prove di forza dei voti di fiducia».

Poco dopo, Mendès-France prendeva la parola di fronte a un'Assemblea inquieta e rumorosa, che puntigliava di interruzioni e di esclamazioni ironiche il suo discorso finale.

Dall'inizio alla fine del dibattito, il governo ha agitato lo scoglio della questione di fondo, insistendo sull'aspetto procedurale, ossia per il ritiro della mozione pregiudiziale, intesa ad ottenere il rinvio del dibattito sui bilanci. Si trattava, come spiegava Mendès-France, fra un'esplosione generale di umorismo, «di rispettare la sovranità e i diritti del parlamento, senza perdersi in lunghe discussioni sui bilanci». Sostenendo questa assurda, egli tentava una poco convincente disquisizione costituzionale.

Il radical-socialista Badier, presidente della commissione per le pensioni, si dichiarava amareggiato che l'importanza che il primo ministro sembra deciso a instaurare all'Assemblea, il progressista Mennier faceva altrettanto a nome del suo gruppo, e così l'ex gollista Bergasse, a nome di numerosi deputati dell'ARS, denunciavano l'atteggiamento del loro capo.

Il loro voto contrario, i socialdemocratici, pur dichiarandosi favorevoli alla fiducia, non lesinavano le critiche all'atteggiamento del governo dinanzi all'Assemblea. Era però il compagno Barthélemy che sottolineava con maggior vigore l'importanza di fondo del dibattito, nel quale si riflette tutto l'attuale orientamento della politica governativa. L'atteggiamento attuale di Mendès-France, egli notava, è in contrasto con la stessa argomentazione che egli svolgeva allorché era deputato di opposizione, e si batteva, con tutti gli strumenti messi a sua disposizione dalla procedura, contro i bilanci presentati da Laniel, criticando proprio le stesse posizioni che oggi difende. Il Parlamento, affermava con forza l'oratore comunista, non può essere ridotto ad un ufficio di «registrazione» delle decisioni governative.

Sta di fatto, proseguiva Barthélemy, che il bilancio proposto per il '55 da Mendès-France non risponde alle vecchie promesse. Le spese militari continuano a rappresentare il 40% di famosi trasferimenti di spese improduttive verso le spese produttive non sono state realizzate. I crediti destinati al riequilibrio finanziario, combattenti, a sinistra, a funzionari sono del tutto in

sufficienti. La prossima approvazione degli accordi di Londra e di Parigi non potrà che accrescere questa sproporzione, e inasprire la situazione sociale.

La giornata odierna si conclude, quindi, con un avvenimento solenne per Mendès-France, anche perché la conclusione immediata del dibattito influirà da domani sul congresso straordinario socialdemocratico che deve decidere sulla partecipazione al governo. Negli ambienti vicini a Mollet persiste una atmosfera negativa nei confronti delle offerte fatte a questo proposito da Mendès-France.

Nella attuale politica francese il tema dominante resta comunque il dialogo con Goll. Ancora oggi, l'opponente gol-

lista Gaston Paley, in un articolo sul Monde, insiste sulla necessità di approfondire il dialogo con l'URSS, senza appettare la ratifica degli accordi di Londra e di Parigi.

MICHEL RAGO

Si scinde in Giappone il partito di Iosida

TOKIO, 9. — Come si prevedeva in diversi ambienti, i due deputati liberali giapponesi hanno deciso di abbandonare il Partito (cui appartiene il primo ministro Iosida) in seguito all'espulsione dell'ex ministro delle finanze Tanaka e del ministro del commercio Serike Kinsu. E' probabile che altri 19 deputati seguiranno il loro esempio.

L'ex re d'Inghilterra Edoardo VIII accusato di contatti con i nazisti

Il grave interrogativo sorge dalla pubblicazione di alcuni documenti d'archivio del governo di Hitler - Il duca di Windsor ebbe «relazioni particolarmente buone» con von Ribbentrop

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 9. — Il duca di Windsor, ex re d'Inghilterra, Edoardo VIII, il quale abdicò nel '36, fu in contatto con i nazisti durante la guerra. Questa è l'interrogativo grave e oggi ufficialmente stabilito dalla pubblicazione di documenti d'archivio del governo hitleriano: tra questi figurano due lettere scritte nel 1940 dall'allora ambasciatore tedesco in Olanda, il quale affermava di essere stato in relazione con il duca di Windsor, a quell'epoca maggiore generale delle forze di spedizione inglesi in Francia.

Il duca, giunto oggi a Londra, si è costituito con il proprio legale e ha fatto di ramare una dichiarazione nella quale afferma di non aver mai incontrato il diplomatico nazista, conte von Zeck-Burchersroda. La smentita, più che prevista, è già durata agli atti, e l'interrogativo posto dai documenti sembrerebbe destinato a rimanere senza risposta, almeno sino a quando una terza fonte non verrà a gettare il proprio peso da una parte o dall'altra.

Nella dichiarazione del duca di Windsor vi è tuttavia un elemento che rende meno convincente la smentita, poiché se è vero che l'ex re affermava di non aver mai incontrato l'ambasciatore tedesco, è anche vero che questi, nelle sue lettere al ministro degli esteri di Berlino, non si era riferito a incontri personali ma piuttosto a legami indiretti stabiliti con il duca di Windsor.

Nella lettera del gennaio 1940, il conte von Zeck-Burchersroda informava il ministro degli esteri di avere la possibilità «di stabilire

certe linee di contatto con il duca di Windsor, il quale, non è completamente soddisfatto della sua attuale posizione di membro della missione militare inglese in Francia e ricerca un campo di attività in cui avere una qualche influenza politica». «Vi è la possibilità — riferiva il diplomatico — che intorno a Windsor si crei un gruppo di frondisti che per il momento non ha nulla di dire ma che, in circostanze favorevoli, potrebbe acquistare un certo significato».

La lettera ricorda che nel passato «Windsor ha avuto relazioni particolarmente buone con il ministro degli esteri Reich (Ribbentrop) a Londra». L'originale della lettera reca una nota a margine firmata R. (Ribbentrop), che dice: «Al segretario di Stato: discuterne con me».

Più compromettente appare la seconda lettera, inviata nel settembre più tardi al segretario di Stato Weizsäcker, nella quale l'ambasciatore tedesco all'Aia scrive: «Il duca di Windsor, di cui vi ho scritto precedentemente, ha dichiarato che il consiglio di guerra allato ha dedicato la sua ultima riunione a una discussione esauriente sulla situazione che si verificherebbe se la Germania invadesse il Belgio. Dal punto di vista militare, e dal punto di vista politico, sarebbe quello di compiere il maggior sforzo lungo una linea a oriente delle frontiere belghe e francesi, anche a rischio che il Belgio possa essere occupato. Le autorità tedesche hanno fatto notare che dopo l'occupazione belga in Polonia sarebbe impossibile cedere anche il Belgio e l'Olanda ai tedeschi. Alla fine, gli elementi politici hanno cominciato a cedere».

Weizsäcker, rispondendo ad ambedue le lettere, precisava che il secondo messaggio era stato mostrato a Hitler.

Sono autentiche le informazioni dell'ambasciatore tedesco o, come afferma qualche commentatore, «220 mila» il prodotto del comprensibile desiderio di un diplomatico di dimostrare ai suoi superiori il valore della propria attività, senza tuttavia poter vantare alcun effettivo successo? Bisogna dire che «relazioni particolarmente buone con Ribbentrop» alle quali fa riferimento il conte Zeck-Burchersroda non sono una rivelazione, e si sa che nel passato sono circolate molte voci sulle ragioni che indussero il governo inglese a esigere la abdicazione di Edoardo VIII, ragioni che sarebbero state concentrate negli atti, anziché in 13 previsti all'inizio — e l'apporto che ogni singola regione ha fornito al piano generale, è possibile constatare come vi sia stata una gara generosa tra località e località nell'offerta di edifici del vescovo di Fat Diem per partire verso il Sud, e di essere rimasti concentrati nel vescovato perché i loro dirigenti religiosi dicevano che era impossibile mettersi in cammino.

La chiave del successo sta, come è noto, nella grande impresa di disassottimento delle terre vergini che ha messo a cultura vaste zone stepposi nella parte asiatica dell'URSS. Oggi che si conoscono il risultato sociale dell'offensiva di quest'anno, oltre il 50 per cento di aumento, anziché il 13 previsto all'inizio — e l'apporto che ogni singola regione ha fornito al piano generale, è possibile constatare come vi sia stata una gara generosa tra località e località nell'offerta di edifici del vescovo di Fat Diem per partire verso il Sud, e di essere rimasti concentrati nel vescovato perché i loro dirigenti religiosi dicevano che era impossibile mettersi in cammino.

La chiave del successo sta, come è noto, nella grande impresa di disassottimento delle terre vergini che ha messo a cultura vaste zone stepposi nella parte asiatica dell'URSS. Oggi che si conoscono il risultato sociale dell'offensiva di quest'anno, oltre il 50 per cento di aumento, anziché il 13 previsto all'inizio — e l'apporto che ogni singola regione ha fornito al piano generale, è possibile constatare come vi sia stata una gara generosa tra località e località nell'offerta di edifici del vescovo di Fat Diem per partire verso il Sud, e di essere rimasti concentrati nel vescovato perché i loro dirigenti religiosi dicevano che era impossibile mettersi in cammino.

La chiave del successo sta, come è noto, nella grande impresa di disassottimento delle terre vergini che ha messo a cultura vaste zone stepposi nella parte asiatica dell'URSS. Oggi che si conoscono il risultato sociale dell'offensiva di quest'anno, oltre il 50 per cento di aumento, anziché il 13 previsto all'inizio — e l'apporto che ogni singola regione ha fornito al piano generale, è possibile constatare come vi sia stata una gara generosa tra località e località nell'offerta di edifici del vescovo di Fat Diem per partire verso il Sud, e di essere rimasti concentrati nel vescovato perché i loro dirigenti religiosi dicevano che era impossibile mettersi in cammino.

La chiave del successo sta, come è noto, nella grande impresa di disassottimento delle terre vergini che ha messo a cultura vaste zone stepposi nella parte asiatica dell'URSS. Oggi che si conoscono il risultato sociale dell'offensiva di quest'anno, oltre il 50 per cento di aumento, anziché il 13 previsto all'inizio — e l'apporto che ogni singola regione ha fornito al piano generale, è possibile constatare come vi sia stata una gara generosa tra località e località nell'offerta di edifici del vescovo di Fat Diem per partire verso il Sud, e di essere rimasti concentrati nel vescovato perché i loro dirigenti religiosi dicevano che era impossibile mettersi in cammino.

La chiave del successo sta, come è noto, nella grande impresa di disassottimento delle terre vergini che ha messo a cultura vaste zone stepposi nella parte asiatica dell'URSS. Oggi che si conoscono il risultato sociale dell'offensiva di quest'anno, oltre il 50 per cento di aumento, anziché il 13 previsto all'inizio — e l'apporto che ogni singola regione ha fornito al piano generale, è possibile constatare come vi sia stata una gara generosa tra località e località nell'offerta di edifici del vescovo di Fat Diem per partire verso il Sud, e di essere rimasti concentrati nel vescovato perché i loro dirigenti religiosi dicevano che era impossibile mettersi in cammino.

La chiave del successo sta, come è noto, nella grande impresa di disassottimento delle terre vergini che ha messo a cultura vaste zone stepposi nella parte asiatica dell'URSS. Oggi che si conoscono il risultato sociale dell'offensiva di quest'anno, oltre il 50 per cento di aumento, anziché il 13 previsto all'inizio — e l'apporto che ogni singola regione ha fornito al piano generale, è possibile constatare come vi sia stata una gara generosa tra località e località nell'offerta di edifici del vescovo di Fat Diem per partire verso il Sud, e di essere rimasti concentrati nel vescovato perché i loro dirigenti religiosi dicevano che era impossibile mettersi in cammino.

La chiave del successo sta, come è noto, nella grande impresa di disassottimento delle terre vergini che ha messo a cultura vaste zone stepposi nella parte asiatica dell'URSS. Oggi che si conoscono il risultato sociale dell'offensiva di quest'anno, oltre il 50 per cento di aumento, anziché il 13 previsto all'inizio — e l'apporto che ogni singola regione ha fornito al piano generale, è possibile constatare come vi sia stata una gara generosa tra località e località nell'offerta di edifici del vescovo di Fat Diem per partire verso il Sud, e di essere rimasti concentrati nel vescovato perché i loro dirigenti religiosi dicevano che era impossibile mettersi in cammino.

A Londra: Spartak batte Arsenal 2-1



SPARTAK-ARSENAL 2-1 — Ieri sera la squadra sovietica dello Spartak ha battuto a Londra quella dell'Arsenal per 2 reti a 1. I gol sono stati segnati da Logie per l'Arsenal al 26' e dal sovietico Paramonov al 42' del primo tempo. Al 5' del 2° tempo, Simonian ha segnato la vittoria alla sua squadra. Nella foto: il gol di Simonian.

Il piano granario per l'anno in corso superato dall'agricoltura sovietica

Quest'anno lo Stato sovietico disporrà di 46 milioni di quintali di cereali-base in più rispetto all'anno scorso malgrado la siccità - L'apporto delle nuove terre dissodate e messe a coltura

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 9. — Il piano granario per l'anno in corso è stato realizzato e leggermente oltrepassato dall'agricoltura sovietica. Il rapporto di bilancio economico, ma una autentica vittoria conquistata contro l'inclemenza della natura. Nelle regioni che sono sempre state le più forti fornitrici di grano — l'Ucraina meridionale e la pianura del Volga — si è abbattuta quest'anno la siccità, costringendo il governo a ridurre considerevolmente gli obiettivi fissati dal piano per queste regioni. Il raccolto di grano, così, strategico ai fini del raccolto. Il colpo severo e imprevedibile avrebbe potuto compromettere in modo serio l'esito della campagna cerealicola se non fosse stato brillantemente parato grazie al forte contributo, di gran lunga superiore a quello degli anni precedenti, portato dalle regioni orientali del paese, e in particolare dalla Siberia e dal Kazakhstan. Le lontane terre siberiane hanno dato un raccolto esattamente il doppio di quello dell'anno passato, con una punta aranzata negli Altai, dove le cifre del '53 sono state quasi quadruplicate.

La chiave del successo sta, come è noto, nella grande impresa di disassottimento delle terre vergini che ha messo a cultura vaste zone stepposi nella parte asiatica dell'URSS. Oggi che si conoscono il risultato sociale dell'offensiva di quest'anno, oltre il 50 per cento di aumento, anziché il 13 previsto all'inizio — e l'apporto che ogni singola regione ha fornito al piano generale, è possibile constatare come vi sia stata una gara generosa tra località e località nell'offerta di edifici del vescovo di Fat Diem per partire verso il Sud, e di essere rimasti concentrati nel vescovato perché i loro dirigenti religiosi dicevano che era impossibile mettersi in cammino.

La chiave del successo sta, come è noto, nella grande impresa di disassottimento delle terre vergini che ha messo a cultura vaste zone stepposi nella parte asiatica dell'URSS. Oggi che si conoscono il risultato sociale dell'offensiva di quest'anno, oltre il 50 per cento di aumento, anziché il 13 previsto all'inizio — e l'apporto che ogni singola regione ha fornito al piano generale, è possibile constatare come vi sia stata una gara generosa tra località e località nell'offerta di edifici del vescovo di Fat Diem per partire verso il Sud, e di essere rimasti concentrati nel vescovato perché i loro dirigenti religiosi dicevano che era impossibile mettersi in cammino.

La chiave del successo sta, come è noto, nella grande impresa di disassottimento delle terre vergini che ha messo a cultura vaste zone stepposi nella parte asiatica dell'URSS. Oggi che si conoscono il risultato sociale dell'offensiva di quest'anno, oltre il 50 per cento di aumento, anziché il 13 previsto all'inizio — e l'apporto che ogni singola regione ha fornito al piano generale, è possibile constatare come vi sia stata una gara generosa tra località e località nell'offerta di edifici del vescovo di Fat Diem per partire verso il Sud, e di essere rimasti concentrati nel vescovato perché i loro dirigenti religiosi dicevano che era impossibile mettersi in cammino.

La chiave del successo sta, come è noto, nella grande impresa di disassottimento delle terre vergini che ha messo a cultura vaste zone stepposi nella parte asiatica dell'URSS. Oggi che si conoscono il risultato sociale dell'offensiva di quest'anno, oltre il 50 per cento di aumento, anziché il 13 previsto all'inizio — e l'apporto che ogni singola regione ha fornito al piano generale, è possibile constatare come vi sia stata una gara generosa tra località e località nell'offerta di edifici del vescovo di Fat Diem per partire verso il Sud, e di essere rimasti concentrati nel vescovato perché i loro dirigenti religiosi dicevano che era impossibile mettersi in cammino.

La chiave del successo sta, come è noto, nella grande impresa di disassottimento delle terre vergini che ha messo a cultura vaste zone stepposi nella parte asiatica dell'URSS. Oggi che si conoscono il risultato sociale dell'offensiva di quest'anno, oltre il 50 per cento di aumento, anziché il 13 previsto all'inizio — e l'apporto che ogni singola regione ha fornito al piano generale, è possibile constatare come vi sia stata una gara generosa tra località e località nell'offerta di edifici del vescovo di Fat Diem per partire verso il Sud, e di essere rimasti concentrati nel vescovato perché i loro dirigenti religiosi dicevano che era impossibile mettersi in cammino.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

HANOI, 9. — L'inchiesta che, su domanda francese, la Commissione internazionale conduce a Fat Diem sul presunto ostruzionismo delle autorità locali all'evacuazione dei cattolici verso il Sud, sta per dare, come quella di Nam Dinh, risultati contrari a quelli che avevano sperato i suoi promotori.

Come è noto, più di tre mila persone, sotto la pressione di una parte del clero della regione, si sono concentrati negli edifici del vescovato di Fat Diem per partire verso il Sud, e di essere rimasti concentrati nel vescovato perché i loro dirigenti religiosi dicevano che era impossibile mettersi in cammino.

La chiave del successo sta, come è noto, nella grande impresa di disassottimento delle terre vergini che ha messo a cultura vaste zone stepposi nella parte asiatica dell'URSS. Oggi che si conoscono il risultato sociale dell'offensiva di quest'anno, oltre il 50 per cento di aumento, anziché il 13 previsto all'inizio — e l'apporto che ogni singola regione ha fornito al piano generale, è possibile constatare come vi sia stata una gara generosa tra località e località nell'offerta di edifici del vescovo di Fat Diem per partire verso il Sud, e di essere rimasti concentrati nel vescovato perché i loro dirigenti religiosi dicevano che era impossibile mettersi in cammino.

La chiave del successo sta, come è noto, nella grande impresa di disassottimento delle terre vergini che ha messo a cultura vaste zone stepposi nella parte asiatica dell'URSS. Oggi che si conoscono il risultato sociale dell'offensiva di quest'anno, oltre il 50 per cento di aumento, anziché il 13 previsto all'inizio — e l'apporto che ogni singola regione ha fornito al piano generale, è possibile constatare come vi sia stata una gara generosa tra località e località nell'offerta di edifici del vescovo di Fat Diem per partire verso il Sud, e di essere rimasti concentrati nel vescovato perché i loro dirigenti religiosi dicevano che era impossibile mettersi in cammino.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

HANOI, 9. — L'inchiesta che, su domanda francese, la Commissione internazionale conduce a Fat Diem sul presunto ostruzionismo delle autorità locali all'evacuazione dei cattolici verso il Sud, sta per dare, come quella di Nam Dinh, risultati contrari a quelli che avevano sperato i suoi promotori.

Come è noto, più di tre mila persone, sotto la pressione di una parte del clero della regione, si sono concentrati negli edifici del vescovato di Fat Diem per partire verso il Sud, e di essere rimasti concentrati nel vescovato perché i loro dirigenti religiosi dicevano che era impossibile mettersi in cammino.

La chiave del successo sta, come è noto, nella grande impresa di disassottimento delle terre vergini che ha messo a cultura vaste zone stepposi nella parte asiatica dell'URSS. Oggi che si conoscono il risultato sociale dell'offensiva di quest'anno, oltre il 50 per cento di aumento, anziché il 13 previsto all'inizio — e l'apporto che ogni singola regione ha fornito al piano generale, è possibile constatare come vi sia stata una gara generosa tra località e località nell'offerta di edifici del vescovo di Fat Diem per partire verso il Sud, e di essere rimasti concentrati nel vescovato perché i loro dirigenti religiosi dicevano che era impossibile mettersi in cammino.

La chiave del successo sta, come è noto, nella grande impresa di disassottimento delle terre vergini che ha messo a cultura vaste zone stepposi nella parte asiatica dell'URSS. Oggi che si conoscono il risultato sociale dell'offensiva di quest'anno, oltre il 50 per cento di aumento, anziché il 13 previsto all'inizio — e l'apporto che ogni singola regione ha fornito al piano generale, è possibile constatare come vi sia stata una gara generosa tra località e località nell'offerta di edifici del vescovo di Fat Diem per partire verso il Sud, e di essere rimasti concentrati nel vescovato perché i loro dirigenti religiosi dicevano che era impossibile mettersi in cammino.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI.

SEMPRE PIU' DIFFICILE COMPRENDERE I DIRIGENTI BIANCOAZZURRI

Copernico alla Lazio?

Dovrebbe svolgere le mansioni di direttore sportivo

Così dopo Allasio (allontanato dalla direzione tecnica della squadra, ma ancora in forza presso il cassiere) e Raynor, il bravo tecnico inglese che doveva risolvere (da solo e senza interferenze: vero detto, Tesserolo?) la difficile situazione della squadra, la Lazio avrà ora anche un «Direttore sportivo». Nella persona di Roberto Copernico, l'ex commissario tecnico della nazionale con il quale, sebbene non sia stato ancora firmato un contratto, sarebbe già stato raggiunto un accordo.

Le funzioni del sig. Copernico, si dice negli ambienti biancoazzurri, sono quelle di «Direttore sportivo», cioè quelle di curare l'organizzazione calcistica della società dalla prima squadra alle squadre dei ragazzi, e di collaborare con mister Raynor. Cosa vuol dire «collaborare»? Per i dirigenti biancoazzurri non lo spieghiamo. Vuol dire al-

lare Raynor, o vuole invece dire «controllare» oppure «segnare» a Raynor? Per saperlo bisognerà aspettare. Per ora si sa solo che della «trovata Copernico» sono rimasti sorpresi anche i tifosi che avevano risposto la massima fiducia in Raynor al quale, se a torto o a ragione non è il caso di discutere, attribuiscono la buona prova disputata dal biancoazzurri a Catania.

Ieri i biancoazzurri accompagnati da mister Raynor hanno limitato il loro «lavoro» ad una breve passeggiata alla «Camilluccia». Per questa mattina invece Raynor ha in programma una intensa seduta di allenamento al «Torrone». Per oggi Copernico ha in programma la partita di al-

la Commissione internazionale che le autorità vietnamite impedivano loro di lasciare il paese. Tuttavia delle 500 famiglie — circa la metà dei concentrati — che i rappresentanti indiani, polacco e canadese, giunti sul luogo il giorno 2, hanno potuto interrogare finora, al di fuori delle intimidazioni del clero, meno del 5 per cento hanno sostenuto di essere rimasti perché le autorità locali avevano posto ostacoli alla loro partenza; tutti gli altri hanno detto di non aver mai tentato di partire da Fat Diem e di essere rimasti concentrati nel vescovato perché i loro dirigenti religiosi dicevano che era impossibile mettersi in cammino.

Ma il risultato più straordinario dell'inchiesta di Fat Diem, come già di quella di Nam Dinh, non è tanto che esso prova la falsità delle accuse levate contro le autorità locali, quanto per il fatto che esso mette a nudo i metodi usati dalle gerarchie ecclesiastiche e dai loro accoliti per costringere i cattolici a evacuare. Quando la Commissione chiede ai concentrati quali motivi li abbiano spinti ad abbandonare i loro villaggi per partire verso il Sud, la risposta più frequente è che il clero ha detto loro che gli americani tra breve avrebbero gettato le bombe atomiche sul Viet Nam settentrionale, e che in ogni modo, quelli che sarebbero rimasti, anche se avessero salva la vita, avrebbero perduto l'anima e che nel Sud gli americani e Ngo Dinh Diem avrebbero dato a ciascuno un'inchiesta e un ettaro di risaia e un bufalo. Gli interrogati chiedono ansiosamente e con ingenuità alla Commissione se queste cose sono vere o no, e poiché evidentemente la Commissione non può confermarle, l'80 per cento delle persone decise di ritornare ai propri villaggi.

Altri due gruppi della Commissione internazionale hanno frattanto lasciato Hanoi per condurre — in seguito a una richiesta del Viet Nam — la prima, un'inchiesta sui prigionieri politici che i francesi continuano a trattenerne a Pulocondor e in altre carceri del Viet Nam meridionale, e la seconda un'inchiesta su quello che è successo la settimana scorsa a Cho Ban, un villaggio nella regione di Saigon dove le truppe badiste hanno arrestato e fucilato un parroco che aveva partecipato alla resistenza, e in seguito hanno sparato sulla popolazione che combatteva contro il delitto. Particolarmente completi informazioni che il fuoco dei badisti sulla folla è durato tre minuti, che sono state massacrati 40 persone e che ci sono più di cento feriti gravi.

FRANCO CALAMANDREI

PIETRO INGRAMA direttore
Giorgio Coorni vice dir. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A.
Via IV Novembre 149